

Vita somasca

Periodico trimestrale dei Padri Somaschi

Anno LXV - N. 205
aprile giugno 2024



*Un poco
di calore
per loro*

Dossier

**DOROTHY DAY
anarchica per Dio**

Sommario

Editoriale	
La Costituzione fa scuola	3
Cari amici	
Né dall'una né dall'altra parte	4
Report	
Non lasciamoci rubare la preghiera	6
Intervista	
Lo portiamo nel cuore	8
Nostra storia	
Amabile uomo di relazioni e attestazioni	11
Dentro di me	
Una preghiera geniale	14
Dossier	
Dorothy Day, anarchica per Dio	15
Eventi ecclesiali	
Sinodo, fraternità evangelica	22
Vita e missione	
Fra persecuzioni e insicurezza	24
Nostre Opere	
Il Cinquantesimo di Albate	26
Note educative	
Ti ascolto, dunque sei	28
Problemi d'oggi	
I fili delle guerre avvolti da interessi	30
Accidia, il demone di mezzogiorno	32
Spazio laici - Fondazione Somaschi	
Servizio Civile Universale	34
Spazio laici - Laicato Somasco	
Servire è gioia	36
Flash	
Notizie in breve	38
In memoria	
Ricordiamoli	45
Recensioni	
Letti per voi	46

Anno LXV - N. 205
aprile giugno 2024

Periodico trimestrale
dei Padri Somaschi



Bambini ad Aleppo si riscaldano a un fuoco improvvisato (Getty Image).
La mancanza di accesso a qualsiasi programma di vaccinazione, la poca o nulla istruzione ricevuta, l'aver perso uno o entrambi i genitori, segneranno per sempre il futuro dei bambini siriani.

Direzione editoriale
p. Adalberto Papini,
p. Luigi Amigoni.

Direttore responsabile
Marco Nebbiai.

Hanno collaborato
p. José Antonio Nieto Sepúlveda;
p. Walter Persico;
Enrico Viganò;
p. Giuseppe Oddone;
p. Michele Marongiu;
p. Luigi Amigoni;
Matteo Ciastellardi;
p. Chukwuemeka Uche;
Alessandro Volpi;
Marco Calgario;
Danilo Littarru;
Margherita Basanisi;
Elisa Fumaroli.

Fotografie
Archivio somasco, Autori, Internet

Stampa ADG Print srl
00041 Albano Laziale (Roma)
Tel. 06.87729452

Abbonamenti: c.c.p. 42091009
Curia Gen. Padri Somaschi
via Casal Morena, 8 - 00118 Roma

Vita somasca viene inviata agli ex alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo. I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico.

Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/98, ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richieste a: Vita Somasca, via San Francesco 16, 16035 Rapallo (GE). Tel. 3295658343.

Aut. trib. Velletri n.14 - 06.06.2006

La Costituzione fa scuola

L'ostentato compianto per le migliaia di "bambini di Gaza" furiosamente uccisi dal potere israeliano nella guerra scatenata da Hamas nell'ottobre 2023, associato al dolore per tutti gli uccisi, bambini e adulti, sul fronte opposto a quello palestinese e sugli altri scenari di guerra nel mondo, non ha lasciato decantare i punti caldi di "politica sociale" interna che riguardano i "giovani figli" di casa nostra ma non di "sangue nostro".

Si tratta dei minori migrati in Italia non accompagnati (quasi 25.000 i presenti a fine 2023), spesso vaganti - quelli più vicini alla maggior età - da una parte all'altra del Paese, non raramente tra arresti e carcere, risultato anche di un'accoglienza "non calda" e poco organizzata.

L'attenzione "politicalmente non sempre corretta" è soprattutto per i figli di immigrati da varia data, nati in Italia, con marcato accento dialettale del luogo abitato, con abitudini, punti di vista, interessi sportivi condivisi con i coetanei "indigeni", e anche - in alcuni casi - con l'assuefazione (ricambiata) alla violenza "tricolore".

Riportando agli addendi fondamentali tutte le somme disponibili di dati, buoni esempi, forme convinte di volontariato, denunce e paure, si arriva ai valori determinanti dell'educazione e della integrazione in una comunità di lingua, storia e religione che si è costruita sui "diritti e doveri della persona", rubricati in capitoli che toccano il nascituro da proteggere, il minore titolare dell'obbligo scolastico, il soggetto adulto di distinto genere e di ogni specifica classe sociale.

Questo produce in molti nostri connazionali una convinzione di fondo, debolmente recepita nei passaggi legislativi e burocratico-ap-

plicativi, artificialmente aggrovigliati e ancorati al 1992: italiano è chi è nato tale e italiano è chi lo diventa.

Le varie proposte circolanti tendenti a semplificare il percorso a ostacoli per il conseguimento della cittadinanza italiana - che è più di un titolo simbolico - per quasi un milione di ragazzi e di meno giovani scommettono sullo "jus" (diritto) e sulla forza aggregante della scuola e della cultura. Chi, di sangue non italico, frequenta la scuola italiana per congruo tempo impara la lingua, socia-



lizza con i compagni/e, allarga la mente a dimensioni di Europa totale e di mondo. Soprattutto cresce in una comunità, che, secondo la nostra Costituzione, riconosce a tutti pari dignità e uguaglianza, promuove il pieno sviluppo della persona e fa maturare in tutti il dovere di "concorrere al progresso materiale e spirituale della società". E ciò essa realizza con la scuola, aperta a tutti e che tutti vuole "capaci" e "meritevoli" dell'idioma di Dante, dell'umanesimo cristiano di Manzoni e dell'appartenenza a una repubblica fondata sul rifiuto di ogni discriminazione.

Né dall'una né ma sul fronte della



p. José Antonio
Nieto Sepúlveda

Educare le nuove generazioni: la lezione del patriarca di Gerusalemme per i tanti giovani di Terra santa e per quelli di casa nostra

Tra i tanti conflitti in atto mi interpella di più, su tanti piani, quello tra Israele e Hamas, nella "Terra santa", scatenato da tempo ma acuitosi all'inverosimile dopo il vile attentato di Hamas, il 7 ottobre 2023. Questa guerra è diventata uno scontro etnico-religioso, uno scontro di civiltà, che non solo ha seppellito

Vincere sull'altro non è la pace

Ho avuto modo di leggere alcuni scritti e seguire alcuni videodibattiti del Patriarca di Gerusalemme dei latini Pierbattista Pizzaballa, francescano bergamasco, 59 anni, vescovo dal 2016 e creato cardinale sette giorni prima del 7 ottobre. Non solo

litica, identità nazionale che si è creato nelle regioni mediorientali, con conseguenze drammatiche nella terra di Gesù.

Hanno un efficace valore pedagogico le sue annotazioni che poggiano su un crudo realismo (pochi giorni prima del 7 ottobre aveva definito la striscia di Gaza "una prigione a cielo aperto") e che non gli hanno permesso illusioni - mesi fa - su una rapida chiusa della guerra e sulle condizioni per una pace sicura e durevole.

Il Patriarca è invece convinto solo di un lavoro a lungo periodo, che vede specificamente, per la piccola comunità cristiana in Palestina e la presenza francescana in Terra santa, il compito di "custodire il desiderio di incontro, coltivare la libertà nei confronti di tutti, superare i confini etnici, religiosi e identitari che, pur non scritti, sono tuttora rigidissimamente radicati nelle coscienze di queste popolazioni". Già nella lettera ai suoi diocesani del 24 ottobre 2023, non volendo sottrarsi al dovere di dire, denunciare, richiamare e consolare, parlava di "un serio pro-



- Il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha presentato la "drammatica situazione attuale" ai Vescovi italiani, riuniti in Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi, collegato durante la prima sessione dei lavori della giornata dedicata alla preghiera per la pace.

gli impegni di Oslo del 1993 tra Israele e Palestina, ha azzerato la capacità politica dell'Autorità Palestinese, ha bloccato gli "accordi di Abramo" in dirittura di arrivo, ma ha confermato che la deriva delle componenti radical-religiose su entrambi i fronti rende impossibile ogni forma di colloquio e di pacificazione.

convince la sua esperienza (34 anni di presenza in Terra santa) e la sua autorità morale riconosciuta da tanti, ma impressiona e fa scuola la sua capacità di leggere in profondo la situazione e di trovare un filo che faccia uscire i troppi che sono dentro il groviglio inestricabile di religione, po-

dall'altra parte verità e della pace

cesso di pace” avviabile solo “ponendo fine a decenni di occupazione e alle sue chiare tragiche conseguenze, dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese”.

Ma è convinto che nella sua terra di adozione, con sei milioni di palestinesi e nove di israeliani, la pace non arriva per la vittoria dell'uno sull'altro (e non va bene tifare, quasi a priori, per una parte contro l'altra); allora la ricetta di vita e di giustizia per tutti è un'altra: “avere il coraggio dell'amore e della pace significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio dei nostri cuori, dei nostri discorsi, del nostro pensare”.

odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi”. È sapienziale registrare nei suoi dibattiti la presa di distanza (per non dire: la condanna) dal linguaggio demonizzante, l'invito ad arginare il pensare violento, a non coltivare la sfiducia totale e il parlare buio, a fuggire dalle narrative che escludono ogni interesse e attenzione per le storie altrui. E ancora: avere la fermezza di ricordare a ogni parte che “non si senta la sola vittima dei conflitti”; avvertire l'esigenza di sostituire la vecchia grammatica e sintassi di pace che non ha prodotto niente di buono con altre elaborazioni di idee ed emo-



Rifiutare i linguaggi demonizzanti

Continua il Patriarca in quella lettera: “È doveroso affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza che ciò inquina le nostre relazioni. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e di porte chiuse; al contrario le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti. Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere

zioni; mantenere viva la necessità di creare, con gesti, occasioni di fiducia e tempi di prossimità; sentire l'urgenza di allenarsi a forme di empatia contro la solitudine e l'isolamento; avere l'ambizione di costruire rapporti di amicizia e di amore mai esclusivi ma coinvolgenti. Può essere una conclusione: bisogna trovare il giusto equilibrio - che non è compromesso - tra il desiderio di dire una parola di verità sulla vita e allo stesso tempo non escludere né singoli né gruppi. ■



Sopra:- William Adolphe
Bouguereau 1825-1905.
La tempesta 1874. Olio su tela.
- Collezione privata.

L'empatia è la capacità di una persona di comprendere le emozioni e i sentimenti degli altri, basata sul riconoscimento dell'altro come un individuo simile con una mente propria. Ecco perché è vitale per la vita sociale.

Sopra, a lato:
- Henri Rousseau, 1844-1910.
Guerra, 1894.
Olio su tela 114x195.
Parigi, musee d'Orsay.

Non lasciamoci rubare la preghiera

Il Papa chiede l'anno di preghiera in preparazione all'evento del Giubileo per sperimentare in esso la forza della speranza di Dio



p. Walter Persico

Il 21 gennaio 2024, dopo la preghiera dell'Angelus, il Papa annuncia: "I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo del 2025. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo". Papa Francesco ci ha abituati a celebrazioni particolari di anni (Giubileo della misericordia, Anno di san Giuseppe), di domeniche (Domenica della Parola di Dio), o di giornate mondiali (Giornata dei poveri; Giornata dei nonni e degli anziani). In merito a quest'anno della preghiera ha scritto: "La preghiera è il respiro delle fede, è la sua esperienza più propria. Come un grido silenzioso che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio".

L'iniziativa ci giunge dopo che da molti mesi ascoltiamo i suoi appelli, per la pace del mondo e per l'unità della Chiesa, che risuonano come una voce che grida nel deserto delle coscienze.

Tuttavia chi crede e si affida a Dio non può lasciarsi rubare la speranza.

Preghiere e soprattutto preghiera

La richiesta di preghiera nasce dalla consapevolezza della inadeguatezza dell'uomo di fronte alle situazioni attuali della Chiesa e del mondo, e dalla certezza che Dio non ci lascia soli, avendo promesso di essere con noi fino alla fine del mondo.

Il Papa invita a pregare per la buona riuscita del Giubileo, da valutare non soprattutto in termini di partecipazione e movimentazione di persone, ma da considerare "come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei pecca-

ti e, in particolare, dall'indulgenza". E ancora: "È un evento capace di ricuperare il senso della fraternità universale, non chiudendo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante".

L'ascolto della voce dei poveri lega il Giubileo 2025 al Giubileo ebraico che restituiva a ciascuno l'accesso ai frutti della terra: "Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà" (Lv 25,6-7). Il riposo (o il rispetto) della natura e la condivisione dei beni della terra sono temi particolarmente cari a papa Francesco. *L'Anno della Preghiera* non richiede particolari iniziative.

Vuole piuttosto ricordare il valore e il bisogno della preghiera. Gesù svela il valore della preghiera quando insegna agli apostoli a pregare senza cadere nella verbosità, consegnando come modello l'invocazione del Padre nostro (Lc 11,2-4), e quando invita a pregare in ogni momento (Lc 21,36). Tra il popolo cristiano c'è una vasta gamma di formule di preghiere.

Essendo una relazione personale del cristiano con Dio, la preghiera non si lascia intrappolare in uno schema prefissato.

Si va dalle preghiere più semplici, imparate in famiglia dai genitori o dai nonni, alle preghiere più impegnative dei salmi; dalla preghiera personale alla preghiera comunitaria nella liturgia.

Secondo l'evangelista Luca sono gli apostoli che rivolgono a Gesù la richiesta "Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1), perché hanno visto Gesù, e Giovanni Battista, pregare. Nel Vangelo si richiede di coltivare momenti di silenzio per favo-



- Jean-François Millet
1814-1875. Angelus 1858-59.
Olio su tela 56x66.
Parigi, Musée d'Orsay.

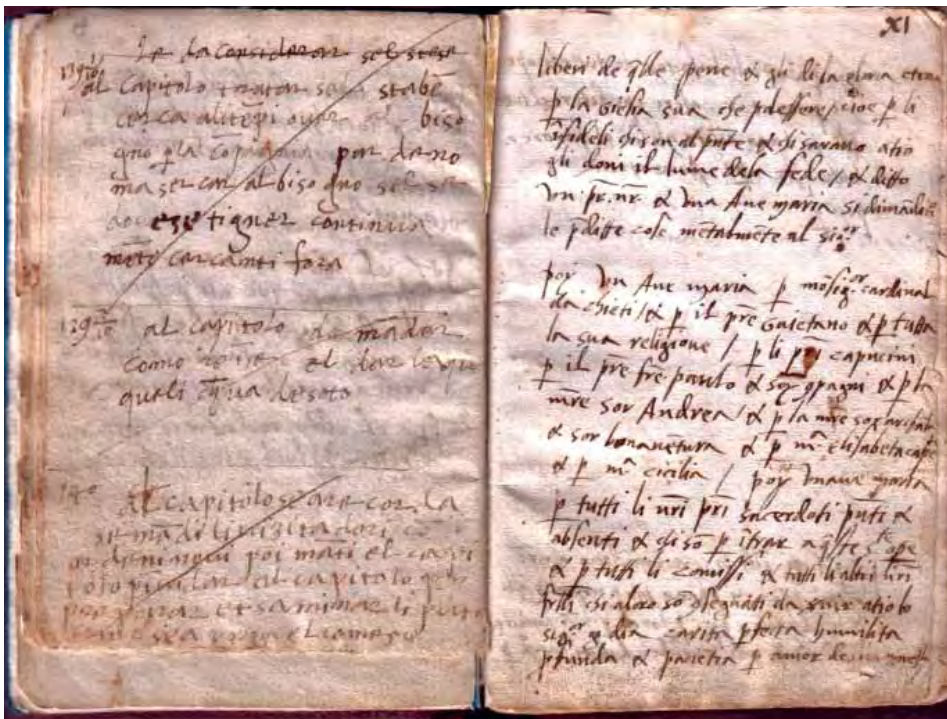
“L'Angelus è un quadro che ho dipinto ricordando i tempi in cui lavoravamo nei campi. Mia nonna, ogni volta che sentiva il rintocco della campana, ci faceva fermare per recitare l'Angelus...” (Jean-François Millet).

rire il rapporto personale con il Signore, e di “entrare nella camera e chiudere la porta” (Mt 6,6) per essere visti e ascoltati solo da Dio. Ma gli Atti degli Apostoli vedono anche gli stessi riuniti “assidui e concordi nella preghiera con alcune donne, tra cui Maria, la madre di Gesù” (At 1,13-14). Sempre negli Atti si legge che all’arresto di Pietro “una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui” (12,5).

Pregare tanto per vedere e operare

L’invito del Papa per l’anno di preghiera richiama alla memoria la lettera di san Girolamo a Ludovico Viscardi del 14 giugno 1536. La lettera contiene una solida argomentazione sul corretto comportamento cristiano di fronte alle diffi-

coltà della vita. E di difficoltà il responsabile dell’opera di Bergamo ne fa un lungo elenco. Girolamo risponde a tutte, indicando le soluzioni più adatte ai problemi esposti, secondo la sua esperienza. Però ritorna con insistenza sul ricorso alla preghiera e alla fiducia in Dio: “Sempre pregare il Signore che ci insegni a trarre ogni cosa a buon fine e credere certo che ogni cosa sia per il meglio” (3Lett 10). Oltre l’invito alla preghiera Girolamo ci aveva lasciato anche una formula di preghiera: “Il fine nostro è Iddio - dice in una precedente lettera del 1535 - fonte di ogni bene, nel quale solo, come nella nostra orazione diciamo, dobbiamo confidare, e non in altri” (2Lett 4). La nostra orazione è “l’orazione santa” che inizia con l’invocazione: *Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo*. ■



- Manoscritto 30 (1536 ss).
Somasca,
Archivio di Casa Madre.

San Girolamo ci ha lasciato anche una sua formula di preghiera da lui chiamata “nostra orazione” e contenuta in un libricino di appunti vari.

Lo portiamo nel cuore

Se san Girolamo non fosse stato in "città bassa" noi preti di Bergamo saremmo oggi privi di questo incanto romano, e non solo di questo: parole del futuro vescovo Malvestiti



Enrico Viganò

La storica frase - quella del titolo - pronunciata in puro dialetto bergamasco davanti all'incantevole vista su Roma, nel giardino della basilica "somasca" di sant'Alessio sull'Aventino, dall'allora segretario del cardinal Achille Silvestrini (prefetto del dicastero vaticano delle Chiese Orientali), don Maurizio Malvestiti, attesta che san Girolamo ogni bergamasco, prete o laico, lo porta nel cuore.

Lo confermano anche i neo-ordinati preti orobici di allora presenti la sera di una bella settembrata romana del 1998 con il "dipendente vaticano", sceso nella capitale nel 1994, a 41 anni, dal seminario di "Bergamo alta", in cui era stato educatore e docente dal 1978, l'anno dopo quello dell'ordinazione. Il "corso onorifico" in curia, don Maurizio l'ha proseguito come segretario di altri due capi del Dicastero per le Chiese orientali: i cardinali Ignace Moussa Daoud e Leonardo Sandri, e come "esperto", fino a diventare sottosegretario dello stesso "dicastero" nel 2009. Ordinato vescovo nella basilica vaticana di San Pietro l'11 ottobre 2014 (nel 52°

dell'apertura del Concilio Vaticano II), è titolare della diocesi di Lodi dalla fine dello stesso ottobre. Oggi, e per gli incarichi svolti e per l'esperienza accumulata in Vaticano, è anche Gran Priore dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro della Luogotenenza dell'Italia Settentrionale. Lo abbiamo intervistato.

Perché a Somasca l'8 febbraio?

Da vescovo non ero mai venuto a celebrare la messa. E ci tenevo: era ora.

Ringrazio i Padri Somaschi che da tempo mi avevano invitato. Il mio incontro con Somasca e san Girolamo risale all'infanzia quando con la parrocchia di Marne e come seminarista sono venuto più volte. Ho ancora il ricordo nitido di quando abbiamo concluso qui a Somasca e alla Madonna del Bosco il mese ignaziano che si era tenuto a Triuggio (MB), poco prima di essere prete. Da educatore ho accompagnato i seminaristi di Bergamo diverse volte. Più recentemente come Gran Priore dei Cavalieri del Santo Sepolcro ho predicato il ritiro di fine

- Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, con il Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente dei Siriaci, Ignazio III.



anno a tutti i rappresentanti delle Delegazioni della Lombardia. Non posso dimenticare che ero molto amico del parroco di Pascolo di Calolziocorte, don Martino Cantamessa e con lui salivamo a celebrare qui, all'altare del santo.

San Girolamo insegna ancora molto oggi, a noi che viviamo in un'epoca costellata da continue guerre; lui militare a servizio della Serenissima di Venezia, prigioniero e liberato per le preghiere alla Madonna, sceglie di servire i poveri.

Sicuramente il carisma di San Girolamo è molto attuale.

Pensiamo che anche la relazione sinodale dell'ottobre 2023, mette in evidenza la necessità di chinarsi sui poveri.

Non dimentichiamo che la prima, fondamentale, beatitudine nel Vangelo dice: "Beati i poveri", che si ricollega all'altra beatitudine: beati gli operatori di pace perché erediteranno la terra".

È un santo di grande attualità.

Quanti bambini stanno arrivando in Europa da soli come immigrati, spinti da quella logica perversa che ha diviso il mondo tra quelli che hanno le possibilità e quelli che non ne hanno affatto.

Dobbiamo recuperare l'ardore di San Girolamo, un santo che è diventato un impareggiabile educatore.

La nostra - lo diciamo tutti - è un'epoca di guerre continue. Ma quella in corso tra Israele e Hamas mostra un odio e una violenza che il cardinale Pizzaballa (bergamasco), patriarca di Gerusalemme dei Latini, non ha esitato a definire diabolica. Ci sarà un giorno la pace tra Israeliani e Palestinesi?

È il grande auspicio dell'umanità.

Tutta la Chiesa si sente ferita da questa guerra cruenta e perdurante.

Come sostiene il patriarca Pizzaballa non dobbiamo schierarci per gli uni o per gli altri. Hanno dei torti entrambi, e comunque distinguiamo, sul piano storico, gli eventi che hanno segnato gli uni e gli altri. Ci sono tante vittime, da una parte e dell'altra. Noi dobbiamo schierarci per la pace, assolutamente.

Lei dal 2009 al 2014 è stato Sottosegretario della Congregazione per le chiese Orientali, e, anche come vescovo di Lodi, si è recato molte volte in Terrasanta: come vivono i cristiani in Medio Oriente e in particolare in Terrasanta?

Le condizioni dei cristiani in Terrasanta adesso sono insostenibili. Il blocco di tutti i pellegrinaggi produce effetti devastanti: non c'è più lavoro e con la mancanza di lavoro subentra la miseria.



- Mons. Malvestiti incontra papa Francesco.



- Nel Santuario di Somasca, l'8 febbraio 2024, mons. Malvestiti presiede la Messa della solennità di san Girolamo.

- Alfredo Bea 1885-1950. San Girolamo Miani e orfani a Venezia. Acquarello 1930. Roma, Curia generale Padri Somaschi.

I pellegrinaggi costituiscono la prima fonte di reddito per i cristiani in Terrasanta.

E la conseguenza di ciò è l'isolamento. I cristiani sono una minoranza nella minoranza.

Rispetto ad Israele i palestinesi sono impotenti, senza mezzi, e il loro confronto con Israele è impari in tutto. In seno ai palestinesi noi abbiamo il maggior numero di cristiani, i quali non sono considerati dagli stessi palestinesi. E così i cristiani diventano minoranza due volte. Una situazione inaccettabile soprattutto per i giovani cristiani, che sono costretti a lasciare il Paese.

Che cosa possiamo fare noi cristiani per spegnere il fuoco dell'odio che alimenta le guerre e in particolare le due guerre simbolo, quella in Terra santa e quella per l'aggressione della Russia in Ucraina?

Suggerisco tre punti:

- Dobbiamo supplicare Dio perché solo lui tocca i cuori e fa avvicinare ciò che sembra distante.

- La Chiesa con il Papa sta facendo tutto il possibile per denunciare la follia della guerra e sollecitare la solidarietà.

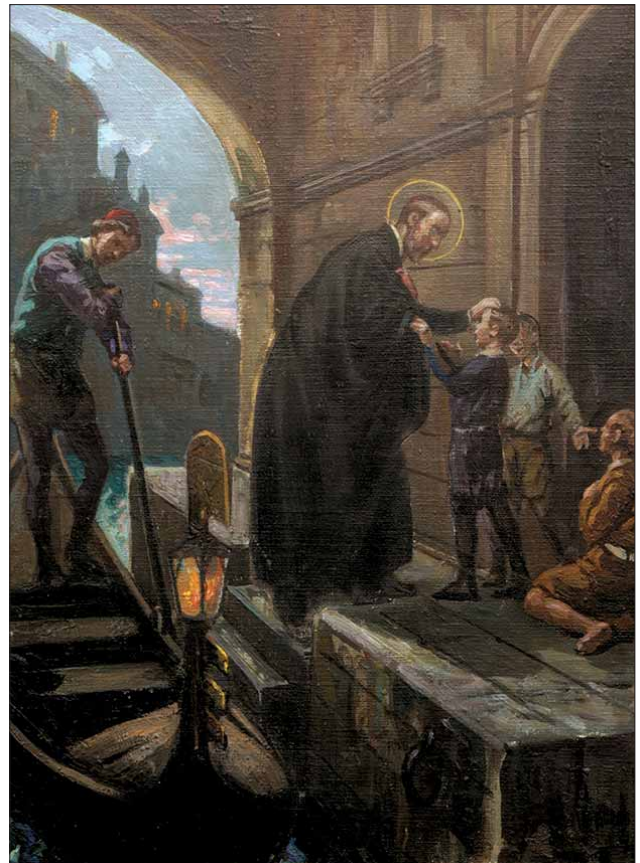
- Il terzo punto è quello più importante: occorre educare le giovani generazioni

alla pace. Nei confronti dei giovani noi adulti dobbiamo fare il "mea culpa", perché stiamo consegnando loro un mondo in guerra.

E aiutiamoli anche a non cadere in una valutazione insostenibile: cioè che queste guerre siano generate dalle religioni.

Nulla di più sbagliato: è la strumentalizzazione delle religioni la vera causa delle guerre.

Se sono rispettate per quello che sono realmente, le religioni ci fanno comprendere quanto diceva papa Giovanni XXIII: "È sempre di più ciò che ci unisce di ciò che può tenerci lontano". ■



Amabile uomo di relazioni e attestazioni

Continua la rassegna delle personalità veneziane con cui il Miani ha solidi rapporti e da cui riceve collaborazione e riconoscimenti

Girolamo fin dagli inizi del suo impegno di vita rinnovata (nel 1525 o poco prima) incomincia a fare riferimento al monastero veneziano della Trinità, un centro di spiritualità e un'isola di pace e accoglienza.

Continua a chiedere ospitalità a tale convento anche nei giorni di ritorno a Venezia, nel 1535. Da questa sede scrive, nel luglio 1535, le prime due delle sei lettere pervenute.

Andrea e Pietro Lippomano

Andrea Lippomano è il priore della Trinità, ed è considerato dai biografi tra i primi e più cari amici del santo: anzi si riteneva che fosse lui che avesse scritto la prima biografia che ci è pervenuta anonima. Girolamo incominciò a fare riferimento ad Andrea fin dagli inizi della

sua “conversione”. L'amicizia con Andrea Lippomano si estende anche a un rapporto di stima e di collaborazione con il fratello Pietro, nominato, giovanissimo, vescovo di Bergamo, città ove Girolamo giunge nel 1532: anche il vescovo in una lettera circolare alla diocesi di Bergamo, del 1533, dimostra di conoscere la storia famigliare di Girolamo ed è entusiasta della sua attività caritativa.

Omobono degli Asperti e il Legato pontificio

È opportuno segnalare due episodi che si riferiscono al 1526 che testimoniano la sua capacità di stabilire relazioni e la stima che egli godeva anche nell'ambiente ecclesiastico. Nel 1526 venne a Venezia un giovane ventiduenne di Cremona, Omobono degli Asperti, che aveva la-



p. Giuseppe Oddone



- Venezia, Ca' Lippomano su Fondamenta delle Zattere al Ponte Lungo, vista dal canale della Giudecca.



sciato la vita religiosa, ma desiderava egualmente diventare sacerdote, soprattutto per aiutare suo padre e i famigliari. Nel suo entusiastico e confuso desiderio di riformare la Chiesa dimostrò suc-



cessivamente tendenze luterane e venne processato come eretico a Verona nel 1550. Nella deposizione processuale, trascritta qui nelle parti che ci interessano in italiano corrente, si legge: "A Venezia capitai nelle mani del magnifico messer Girolamo Miani, uomo molto impegnato nel fare il bene e cattolico, e stetti con lui per un certo periodo di tempo. Un giorno gli dissi che desideravo farmi prete, ed egli mi chiese se questo mio desiderio era per servire Dio oppure per guadagnare. Io gli risposi liberamente che lo facevo per guadagnare e per sostenere mio padre che era povero. Egli mi rispose dicendomi che questo non era un motivo lecito, che potevo cercare un altro modo diverso da quello per aiutare mio padre e che coloro che si facevano preti dovevano farlo prima di tutto per servire Dio. E sti-

molandolo io continuamente col mio desiderio di voler diventare prete, un giorno egli mi condusse da Rev.mo signor Legato (probabilmente era già Girolamo Aleandro, futuro cardinale) e mi fece ottenere la dispensa di poter essere ordinato da qualsiasi vescovo, in qualsiasi tempo e nonostante il difetto di età, perché avevo solo ventidue anni ed ero appena entrato nei ventitré. Egli mi presentò inoltre a un Vescovo, il quale mi disse che voleva vedere le lettere testimoniali del mio ordinario di Cremona che attestassero che io fossi chierico e qual era la mia condizione. Perciò tornai a Cremona e per mezzo di amici ottenni queste lettere dall'Ordinario di Cremona e con quelle lettere tornai a Venezia e ricevetti i vari ordini sacri fino al sacerdozio dal vescovo Dionigi Zanettini, detto il Grechetto. Rimasi per un certo tempo prete secolare e servii in diversi luoghi. Poi mi pentii di essere fuori dalla mia famiglia religiosa e deliberai di ritornarvi".

Capitare nelle mani del Miani

Alcune osservazioni su questo interessante racconto che fa risaltare, sia pure di scorcio, la figura di Girolamo. L'espressione "capitai nelle mani" vuol dire non solo che il giovane cremonese fu ospitato, ma lavorò alle dipenden-



ze o collaborò con Girolamo. Come?

Si può ipotizzare che Girolamo avesse già iniziato nella contrada di San Basilio la sua bottega a favore dei poveri orfani derelitti, un'opera cara al cuore di Girolamo che la ricorda ancora nella sua "rinuncia dei beni" del 1531. La data di fondazione di questa bottega oscilla per i biografi del santo tra il 1524 ed il 1528. Girolamo ha guadagnato la fiducia del giovane Omobono, che gli confida con sincerità il suo desiderio di essere prete e le sue motivazioni.

Lo ascolta, cerca di purificare la sua intenzione troppo terrena. Il giovane continua a stimolare Girolamo. E di fatto Girolamo, conquistato dalla tenacia del giovane, lo porta di persona davanti al

Legato pontificio, la massima autorità religiosa che rappresentava il Papa nella Repubblica veneta, e ottiene immediatamente per il giovane la dispensa da ogni impedimento.

Poi lo conduce dal vescovo per l'ordinazione. Sono interventi che non può fare uno qualsiasi,

ma soltanto chi ha uno straordinario ascendente o è legato alle persone che hanno autorità da un'amicizia ritenuta incondizionata e sicura.

È significativo che in quel periodo riceva anche dai suoi famigliari attestazioni per l'ascendente che esercitava su di loro.

Nel 1526, alla morte di suo fratello Marco, si legge così nel testamento, scritto nel 1522, quando Girolamo non si era ancora votato a una vita cristiana di grande "Lascio a Girolamo, mio caro fratello, che ho sempre ritenuto come un figlio, come lui sa, il denaro necessario perché gli sia fatto un anello da contrassegno tutto d'oro, ben cesellato nelle varie parti e gli raccomandando i miei figli ed i figli del nostro fratello Luca e ordino ad Angelo (figlio maggiore del primo matrimonio, ormai di 25 anni) che lo ritenga non solo zio ma padre". ■

A pagina 12:
- Michele Marieschi, 1710-1744. Il Canal Grande con Santa Maria della Salute, 1738-40. Olio su tela, 83,5×121. Museo Nazionale Thyssen-Bornemisza, Madrid.

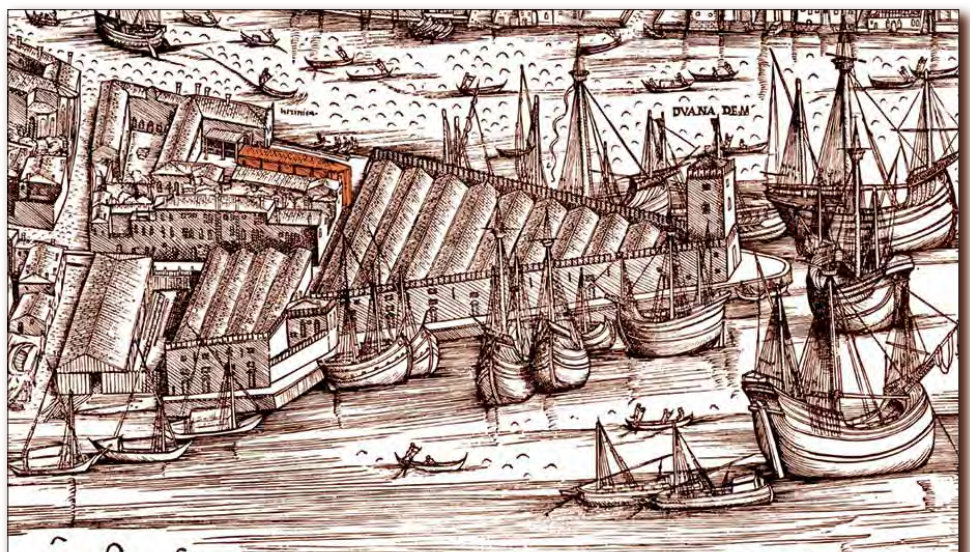
- Ritratto di Girolamo Aleandro, 1480-1542. Nunzio presso l'imperatore Carlo V nel 1531; nunzio apostolico a Venezia nel 1533, compagno di stanza con Erasmo da Rotterdam a cui insegnò il greco e il latino.

In questa pagina:
- Punta della dogana e Basilica di Santa Maria della Salute viste dal campanile di San Marco.

- Jacopo de' Barbari; Veduta di Venezia, 1500, particolare della punta della Dogana.

Chiesa e convento della Trinità, appartenenti precedentemente all'Ordine Teutonico, si ergevano nel luogo dove venne poi edificata la basilica di Santa Maria della Salute.

San Girolamo vi fa riferimento fin dalla sua conversione e continua a chiedervi ospitalità ogni volta che torna a Venezia.



Una preghiera geniale



p. Michele Marongiu

- Sir Thomas More
alias San Tommaso Moro,
1477-1535.
Umanista inglese, statista,
cancelliere d'Inghilterra.
Incisione da "Lodge's
British Portraits",
pubblicato a Londra 1823.



C'è una preghiera di poche parole, ma talmente ricca di saggezza che sarebbe un peccato non conoscerla o, per chi la conosce già, non approfondirla un poco.

L'ha scritta Thomas More, il famoso umanista inglese, decapitato da Enrico VIII perché si era rifiutato di aderire al suo Atto di Supremazia sulla Chiesa d'Inghilterra.

Era un uomo intelligente e acuto come pochi, lo si percepisce subito anche dallo scritto in questione che, non a caso, è divenuto celebre.

Si trova nel suo libro "Pre-

ghiere e lettere dalla torre": *"Signore, dammi la forza di cambiare le cose che posso cambiare, la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare e la saggezza per capire quali sono le une e quali le altre"*.

Propone innanzitutto una distinzione tra le cose della vita che si possono cambiare e quelle che non si possono cambiare.

Ci sono cose immutabili, che sono così e basta: per esempio i genitori che ci hanno messo al mondo, il popolo al quale apparteniamo, il nostro passato con le sue glorie e sconfitte e, se scendiamo nel quotidiano, gli imprevisti, le difficoltà del vivere con gli altri, le delusioni. Se poi vogliamo fare i filosofi c'è prima di tutto il fatto stesso, per niente scontato, che esistiamo. Tutto questo universo di cose è per Thomas More da accettare con pazienza. Potrebbe sembrare un atteggiamento rinunciatario, non lo è affatto - provare per credere - ma è probabilmente il più sano che esista. Non c'è gesto più liberante, più rasserenante, di aderire alla realtà senza piangersi addosso, con flessibilità e realismo.

C'è poi la seconda parte del mondo: un mare di cose che possiamo cambiare. Prima di tutto noi stessi. Abbiamo un gran-

de margine di miglioramento della nostra persona (carattere, conoscenze, capacità di socializzare, di capire cose nuove...). Sarà dura, ma è una lotta giusta che ci spetta tutta. Intorno a noi inoltre troviamo un mondo dove dominano l'ingiustizia, la prevaricazione, l'individualismo.

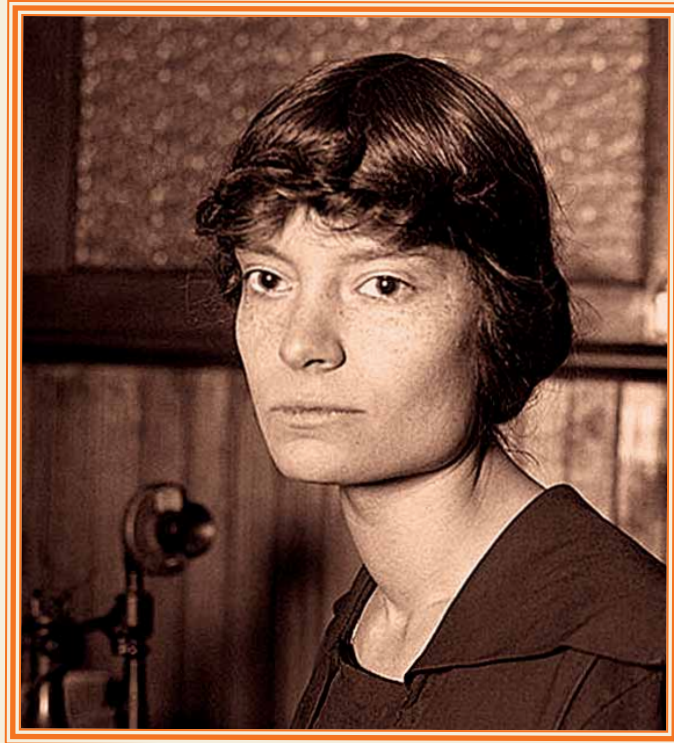
Qualcuno si arrende in partenza: la storia è sempre andata così, sostiene. Forse è vero in generale, se però andiamo a quell'ambiente più ristretto che ogni giorno ci ospita (la famiglia, il condominio, la classe, l'ufficio) possiamo fare la differenza. Anche questa lotta è doverosa e porterà i suoi frutti: molta piccola gente che in molti posti fa molti piccoli passi, può cambiare il volto della terra (è un proverbio cinese). L'ultima frase è un vertice di buon senso e di fede, domanda a Dio la saggezza per saper distinguere le due dimensioni.

Non è per niente semplice capire cosa posso cambiare e cosa no.

Il confine è labile. Talvolta si sbatte il muso, come quando proviamo - sempre inutilmente - a cambiare gli altri e alla fine capiamo che li stavamo collocando dalla parte sbagliata.

È giusto quindi pregare Dio per ottenere questa preziosa capacità. ■

Dorothy Day anarchica per Dio



*Giornalista e attivista statunitense,
decisa a sfidare autorità e potere,
convertita al cattolicesimo a trent'anni,
promuove un movimento di lavoratori cattolici
e una rete nazionale di assistenza caritativa;
e diventa inscalfibile pacifista integrale.*

Muore nel 1980 a 83 anni.

*È in corso la causa di beatificazione.
Papa Ratzinger l'ha citata il 13 febbraio 2013,
nella penultima udienza, come
“capace di aprirsi alla scoperta della fede”.*

Una lunga solitudine

Nei primi 25 anni mi sono dibattuta tra gioie e dolori. Non sapevo in che cosa credevo, benché volessi servire una causa



- *Coi fratellini Donald e Sam, a Brooklyn, New York 1899.*

- *A New York nel 1916 al lavoro presso il giornale "Call", quotidiano socialista.*



Testi da: Una lunga solitudine. Autobiografia - Jaka Book, 2020 - 3a ed.; ediz. origin., 1952

- Abitavamo in Bath Beach a Brooklyn - New York, dove ero nata l'8 novembre 1897, e avevo due fratelli maggiori e una sorellina. Ci abitai fino a sei anni quando cominciai ad andare a scuola (p. 34).
- Ebbi ore felici dopo che ci trasferimmo in California. Abitammo a Berkeley e dopo a Oakland. A Oakland (avevo allora otto anni) abitammo vicino a una famiglia metodista. Diventai pia in modo esagerato e orgoglioso (p. 35).
- Dopo il terremoto di San Francisco (1906) partimmo per Chicago. Presto ci trasferimmo in un appartamento sopra un'osteria. L'alloggio era misero. Dalla finestra della sala pranzo si vedeva, distante un paio di isolati, il lago Michigan (p. 37). Ebbi un'infanzia felice malgrado certe sensazioni di incertezza e persino di disperazione e tristezza (p. 41).
- La nostra miseria non durò a lungo. Mio padre ebbe un posto di redattore sportivo e andammo prima in Oakland Boulevard e poi in una casa della zona nord, ricca, di Chicago. Frequentai la chiesa episcopale del Salvatore e studiai il catechismo per essere battezzata e cresimata (p. 43).
- Nel maggio del 1911 nacque un altro fratello e quell'anno mi innamorai, avevo 14 anni e il primo amore è dolce. L'amore per il fratellino fu profondo e indimenticabile come quel primo amore. Erano sentimenti simili (p. 44).
- Grazie a mio padre fui trattata come una bambina fino ai 16 anni quando terminai la scuola superiore. Forse perché era giornalista e vedeva le tragedie del mondo credeva anche che il posto delle donne e dei figli fosse la casa (p. 40).
- Una borsa di studio di 300 dollari mi permise di andare nel 1914 all'Università dell'Illinois (a Urbana) e, un anno dopo, mi iscrissi al partito socialista. Fui felicissima di andarmene da casa. Avevo 16 anni e un gran senso dell'indipendenza (p. 53).
- Nell'estate 1916 mio padre cominciò a lavorare al *Morning Telegraph* a New York e là si trasferì la mia famiglia. La seguii. Lasciai l'università. Volevo lavorare. Trovai posto al *Call* quotidiano socialista. I primi cinque mesi furono per me una sofferenza. Nella metropoli di 7 milioni di abitanti mi sentii sola (pp. 60 e 61).

- Piantai il *Call* e lavorai per breve tempo per degli studenti a Washington che erano contro la guerra, fino a quando non mi fu offerto un posto a *The Masses* dove trovai colleghi meno giovani (p. 74).

- Cessata la rivista *The Masses* andai nuovamente a Washington (1917), questa volta con un gruppo che partecipava a una manifestazione davanti alla Casa Bianca, con le "suffragiste". Arrestate e processate, l'organizzatrice della manifestazione ebbe sei mesi, le donne più anziane quindici giorni, le altre - tra le quali c'ero anch'io - trenta giorni. Cominciasti a chiedere la Bibbia; il mio cuore si gonfiò di letizia alla lettura dei Salmi (pp. 79-80; 85).

- Da Washington tornai a New York. Mi presentai al King's Country Hospital, nel 1918, per operare come infermiera. Lavoravo dodici ore al giorno. Rimasi un anno. Dei primi anni successivi a quel periodo ho poco da dire. Viaggiai in Europa; fui a Londra e Parigi. Amai l'Italia. I sei mesi trascorsi a Capri furono indimenticabili. Tornata negli Usa andai a Chicago e di là mi buttai nella vita che conoscevo.

The Liberator riprendeva le pubblicazioni, come mensile comunista, continuazione del vecchio *The Masses* (pp. 97-99).

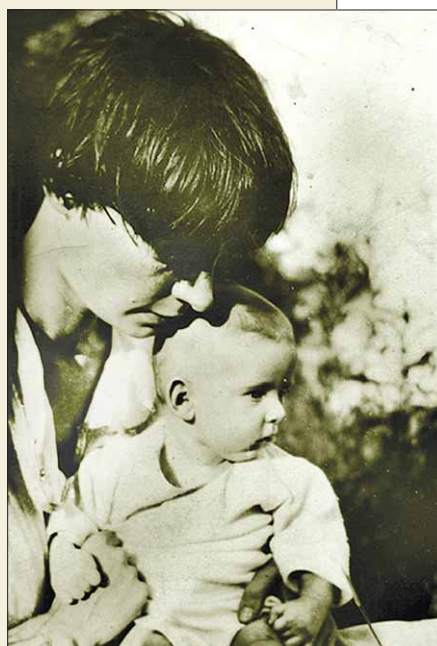
- Prima di abbandonare nuovamente Chicago dovevo vedere un altro suo aspetto, non piacevole. Fui arrestata un'altra volta, ma in circostanze ben diverse dalla prima. Ero vittima dell'isterismo rosso. Fu una brutta esperienza che non vorrei ripetere. Avevo ventidue anni (pp. 102-103). Cos'altro devo ricordare di Chicago? Quell'inverno mi ammalai. Alloggiavo presso una famiglia di cattolici, gente comune. Sentivo che il cattolicesimo era qualcosa di ricco, reale, affascinante, ma ne ero esclusa. Un amico era appassionato di Pascal, così conobbi i *Pensieri* di Pascal che non capii, anche se mi stimolarono. Grazie allo stesso amico rilessi Dostoevskij comprendendo meglio uomini e sofferenze. Stanca di Chicago andai poi a New Orleans (1923) e mi fu facile lavorare; mi fu dato un posto regolare al *New Orleans Item* (pp. 107-108).

- Dietro incitamento della mia amica Peggy, ex compagna di cella, acquistai (1924) una casetta sulla spiaggia di Staten Island, dove mi sarei sistemata per studiare e "scrivere". L'uomo che amavo e con cui, lì, vivevo *more uxorio* (Forster Batterham) era un anarchico di discendenza inglese e biologo (pp. 109 e 113).



- Mentre protesta contro il coinvolgimento degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale 1915.

- Con la piccola Tamar nel 1927.



La conversione per due battesimi



- La fila per il pane, al Catholic Worker in Mott Street nel 1938, durante la grande depressione.

- I testi da: *Una lunga solitudine. Autobiografia* Jaka Book, 2020 3a ed.; ediz. origin., 1952.

- Una delle Case dell'Ospitalità oggi: la "Dorothy Day Hospitality House" di Danbury in Connecticut, USA.



Era impossibile parlare di religione o di fede con Forster. Lo stesso amore per la natura e lo studio dei suoi segreti che portavano me alla fede dividevano Forster dalla religione.

Lo conoscevo da molto tempo quando decidemmo di andare a vivere insieme e ho sempre sentito che la vita con lui mi dava una naturale felicità e mi portava a Dio.

Ci amavamo con tanta forza che egli voleva rimanere nell'amore del momento e voleva che io mi cullassi in quell'amore. Si ribellava al mio atteggiamento che nulla sarebbe rimasto di quell'amore senza una fede (p. 131).

Non scorderò mai la mia immensa felicità quando fui sicura di essere incinta; avevo desiderato un figlio per tutto il primo anno insieme. Ma vi erano contrasti con Forster perché lui era contrario a mettere al mondo figli, in un mondo come quello nel quale vivevamo.

Era ancora ossessionato dalla guerra. Il parto avvenne in marzo [1927] e mia sorella venne ad aiutarmi negli ultimi giorni di gravidanza. Era bello là, vicino agli amici, vicino a una chiesa dove potevo pregare.

Allora leggevo molto *l'Imitazione di Cristo*.

Sapevo che avrei fatto battezzare la mia bambina a qualunque costo.

Non avrei voluto che brancolasse nel buio come avevo fatto io per anni, tra dubbi ed esitazioni, indisciplinata e amorale.

Mi pareva che fosse la cosa più importante da fare per mia figlia.

Per me stessa chiedevo il dono della fede. Ero sicura ma rimandavo il giorno della decisione. Farsi cattolica significava affrontare la vita da sola; era difficile pensare di rinunciare a un compagno affinché la mia bambina e io potessimo diventare fedeli della Chiesa (pp. 132-133). Avevo fatto la conoscenza dei santi; avevo anche letto la *Vita di santa Teresa d'Avila* e mi ero innamorata di lei. Per questo decisi

di chiamare mia figlia anche con il suo nome.

Il nome (primo) Tamar in ebraico significa "piccola palma", ma non sapevo nulla della infelice storia delle due Tamar del Vecchio Testamento. Tamar fu battezzata in luglio, a Totterville. Là nella chiesa di Nostra Signora aiuto dei cristiani fu trapiantato in Tamar il seme della vita ed ella divenne figlia di Dio. Tornati a casa facemmo un delizioso pranzo con aragoste lesse e insalata (p. 137). Solo la piccina interessava a Forster. Era la sua gioia. E questo naturalmente rendeva più duro pensare al colpo che gli avrei inflitto quando sarei diventata cattolica.

Mi sentivo morire al pensiero di lasciarlo... In inverno ci separammo di nuovo. Quando tornò non lo feci entrare in casa.

La decisione presa mi spezzava il cuore ma dovevo dare un taglio a una situazione che era una tortura per entrambi.

L'indomani [28 dicembre 1928] mi feci battezzare "sotto condizione" perché ero già stata battezzata nella chiesa episcopale.

Subito dopo feci la mia prima confessione e aspettai con gioia di ricevere la prima comunione la mattina seguente. Non provai nessun piacere speciale ad accostarmi ai tre sacramenti. Partecipai facendo atti di fede senza alcuna consolazione (p. 143).

Una futura santa inedita

Nel 2000 la Day è stata dichiarata Serva di Dio. E nel 2012 i vescovi americani, con l'arcivescovo cardinal Dolan di New York, hanno dato il nulla osta al proseguimento della sua causa di canonizzazione, in un lungo processo che potrebbe portarla a essere santa. Se così fosse sarebbe una santa con una storia fuori dagli schemi.

È stata arrestata per avere partecipato a una manifestazione in favore del "suffragio femminile"; ha lavorato come giornalista per testate socialiste e per altre organizzazioni di sinistra; si è trovata ad

abortire per una storia di amore finita male.

Anche la sua conversione è stata inedita, con la perdita dell'uomo che amava. Ma anche un'altra perdita temeva, quella della causa degli oppressi che riteneva di avere tradito entrando nella Chiesa ufficiale, spesso roccaforte dello *status quo*.

Perciò nel dicembre 1932 mentre seguiva da giornalista una manifestazione di disoccupati a Washington si recò a pregare al santuario della Immacolata Concezione per avere lumi sul modo di ulteriormente servire i poveri. Di ritorno a New

York incontrò Peter Maurin, un nomade francese, francescano di spirito, che gli suggerì la fondazione di un giornale per promuovere l'insegnamento sociale del Vangelo.

- L'8 dicembre 2021 nella cattedrale di San Patrizio, a New York, il cardinal Timothy Dolan ha chiuso la fase diocesana del processo canonico di beatificazione, e ha posto i sigilli alle 15 scatole dei relativi documenti, inviati poi al Dicastero per le Cause dei Santi in Vaticano.



Il Catholic Worker

Il primo numero del mensile "Il Catholic Worker" [Il lavoratore cattolico] uscì, in otto pagine, il 1° maggio 1933 (100.000 copie a fine anno), al termine di un lungo e solitario cammino di Dorothy alla ricerca della sua vocazione. Era una rivista promossa con Peter Maurin, l'uomo che diede a Dorothy "una regola di vita e un'istruzione".

Nei tempi più duri della "grande crisi" (scoppiata nel 1929), l'iniziativa editoriale generò un vero e proprio movimento politico e sociale di lavoratori cattolici.

Dal movimento dipendevano numerose case di

ospitalità nei quartieri poveri di New York e in altre parti del paese.

In quelle comunità (trenta già nel 1936) all'esercizio delle opere di misericordia - verso affamati, nudi e pellegrini - si univa un forte impegno per la giustizia sociale e l'idea che fosse possibile costruire una società diversa, basata sui valori della generosità, della compassione e della solidarietà. Molti ammiravano il lavoro della Day con i poveri e gli emarginati, e tra i primi abbonati alla sua "rivista" c'erano persone che condividevano la sua critica a un sistema economico iniquo e ingiusto.



Tuttavia durante quei primi anni pochissimi cattolici si unirono alla Day nel segnalare come l'insegnamento di Gesù fosse incompatibile con qual-

- Dorothy Day incontra per l'ultima volta Madre Teresa, giugno 1979.

Dom Virgil Michel SUGAR CANE STRIKE IN LA.

By REV. PAUL MARK, O.S.B. In 1879, the Knights of Labor led a strike of workers on the sugar cane plantations of Louisiana...

There Is No Time with God

By DOROTHY DAY When the late President Hoover... I was a witness to the... I saw the death of... I saw the death of...

EDITOR'S NOTE

FRONT COVER

We are indeed grateful to Mrs. Ellsberg for the beautiful drawing which appears each week in our paper...



- The Catholic Worker (Il lavoratore cattolico), giornale fondato da Dorothy Day, vol. 20, n. 04 novembre 1953.

siasi forma di uccisione; e questa era una presa di posizione che mantenne anche durante la seconda guerra mondiale. Il Catholic Worker rappresentò, da parte sua, un tentativo di vivere le implicazioni radicali della via di Gesù su questa terra...

In cambio ricevette una notevole dose di critiche; la definirono anti-americana, l'accusarono di essere debole, pacifista radicale (in tutta la seconda guerra mondiale, nella "guerra fredda", nell'avventura americana in Vietnam), irrilevante, stupida. Altri ancora la tacciarono di essere segretamente comunista...

Dorothy Day anarchica?

- In corteo di protesta contro i test nucleari. New York, 1958.

Il movimento politico, sociale dei lavoratori cattolici, creato da Day e Maurin, era dinamico e decisamente radicale, con

una organizzazione sindacale assai vicina a quella di impronta marxista. Day avviò rivista e organizzazione perché "in quel tempo fiorivano gruppi di pressione, azione dirette e radicalismo in tutti i collettivi operai, eccetto che tra i cattolici". Dichiarò più volte di condividere con i socialisti e comunisti molte idee...



Confessioni di Dorothy Day

- Un amico che non professa nessuna religione né fede mi disse una volta [1917] che certamente un grande cataclisma come la caduta dell'uomo doveva essersi verificato per spiegare il male del mondo (p. 89).

- Quel soggiorno in Italia [1919] mi fece amare più tardi le opere di Ignazio Silone e quando lessi *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi vi ritrovai cose che avevo già visto ma ne colsi anche la bellezza, la bellezza che mancava nei miseri quartieri rurali del sud degli Stati Uniti (p. 97).

- Nel mese di agosto [1927] molti miei amici e mia sorella andarono a Boston per fare una dimostrazione di protesta contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti, che stavano per essere giustiziati. I dimostranti furono arrestati più, volte. I due erano cattolici in quanto italiani. Cattolici per tradizione, avevano rifiutato la Chiesa (p. 140).

- Amavo la Chiesa per Cristo reso visibile. Non per se stessa perché era spesso uno scandalo per me. Romano Guardini diceva che la Chiesa è la croce sulla quale Cristo fu crocifisso, non si poteva scindere Cristo dalla croce e si doveva vivere in stato di permanente insoddisfazione verso la Chiesa (p. 144). (da: *Una lunga solitudine. Autobiografia* – Jaka Book, 2020 – 3a ed.).

- I miei detrattori non possono dire che sia stata la paura della solitudine e del dolore che mi ha fatto rivolgere a Lui. È stato in quei pochi anni in cui ero sola e ero strafelice che l'ho trovato.

Finalmente l'ho trovato attraverso la gioia e il ringraziamento non attraverso il dolore. Meglio dire: l'ho trovato attraverso i suoi poveri; e in un momento di gioia mi sono rivolto a lui.

Ho detto, a volte con leggerezza, che la massa compiaciuta dei borghesi cristiani che negavano Cristo nei suoi poveri mi ha spinto verso il comunismo e che sono stati i comunisti (e il lavorare con loro) a farmi rivolgere a Dio (p. 32).

- È stato grazie a uomini come questi (Sacco e Vanzetti) che mi sono convinta, a poco a poco, che la religione e Dio erano necessari alla mia vita di tutti i giorni. Ora so che la Chiesa è la Chiesa dei poveri, qualsiasi cosa si dica sulla ricchezza dei suoi preti e vescovi. Gli stessi attacchi rivolti contro la Chiesa mi hanno dimostrato la sua divinità.

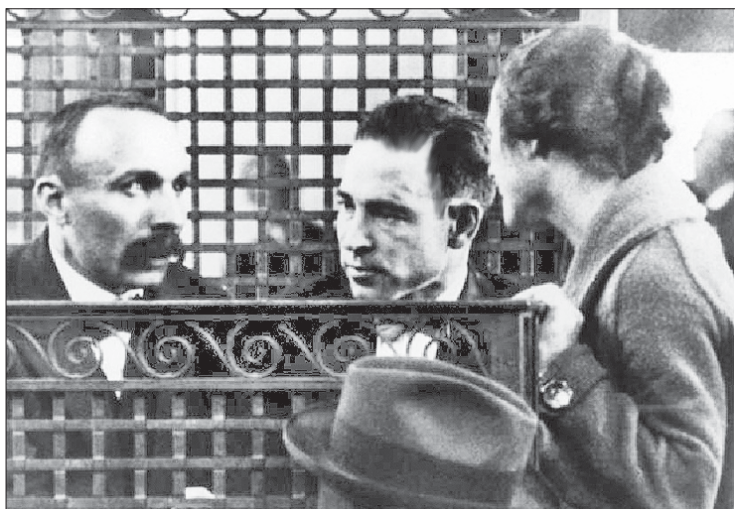
Solo un'istituzione divina avrebbe potuto sopravvivere al tradimento di Giuda, alla negazione di Pietro, ai peccati dei tanti che professavano la sua fede, che avrebbero dovuto prendersi cura dei suoi poveri (p. 39). (Testi da: *Ho trovato Dio attraverso i suoi poveri* – LEV, 2023).

Chi mantiene grande l'America

Una nazione può essere considerata grande quando difende la libertà, come ha fatto Lincoln; quando promuove una cultura che consenta alla gente di “sognare” pieni diritti per tutti i propri fratelli e sorelle, come Martin Luther King ha cercato di fare; quando lotta per la giustizia e la causa degli oppressi, come Dorothy Day ha fatto con il suo instancabile lavoro, frutto di una fede che diventa dialogo e semina pace nello stile contemplativo di Thomas Merton. In queste note ho cercato di presentare alcune delle ricchezze del vostro patrimonio culturale, dello spirito del popolo americano.

Il mio auspicio è che questo spirito continui a svilupparsi e a crescere, in modo che il maggior numero possibile di giovani possa ereditare e dimorare in una terra che ha ispirato così tante persone a sognare.

Dio benedica l'America! (Dal discorso di papa Francesco all'Assemblea plenaria del Congresso degli Stati Uniti d'America - Washington, 24 settembre 2015). ■



- Nell'agosto 1927 partecipa a una protesta contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti.

Sinodo fraternità evangelica

*Chiusa la prima fase del Sinodo vaticano
con un'ampia rassegna di problemi gravi da affrontare,
a ottobre 2024 la seconda sessione*



p. Luigi Amigoni

Invasi per lunghi periodi dal lessico inedito e un po' elitario di sinodalità e missione, cammino e proposte "sinodali", la classe medio-bassa della Chiesa, quella più praticante, è rimasta piuttosto sorda e silente di fronte allo svolgersi e ai risultati dell'assemblea dei vescovi sulla sinodalità, iniziata in Vaticano il 4 e finita il 29 ottobre 2023, con la partecipazione del Papa e di 364 membri (oltre ai vescovi, c'erano, e alla pari, preti, religiosi, laici; negli ultimi due gruppi: 54 donne). Lo scarso interesse non è da attribuire solo al fortissimo rilievo della coincidente esplosione della guerra in "Terra santa", mossa dall'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre.

In termini ufficiali quella dell'anno scorso è stata la "prima sessione della sedicesima assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi", avente come tema *La Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*.

L'assemblea ha operato in "tavoli di lavoro" (35, ognuno con un "facilitatore" di metodo) portando poi alla discussione generale i risultati, raccolti in tre blocchi, ognuno con capitoli che registrano la messa ai voti di *convergenze, questioni da affrontare e proposte*.

Nella "Relazione di sintesi" venti sono i capitoli redatti (sette nella prima e terza parte, rispettivamente "Il volto della Chiesa sinodale" e "Tessere legami e costruire comunità"; sei nella seconda parte "Tutti discepoli, tutti missionari").

Gli argomenti trattati spaziano dalla iniziazione cristiana, ai poveri "protagonisti della Chiesa", all'unità dei cristiani (prima parte); da "donne nella vita della Chiesa", a "vita consacrata e aggregazioni laicali" fino a "il vescovo di Roma nel collegio dei vescovi" (seconda parte) dal "discernimento ecclesiale" fino a "missionari nell'era digitale" per la terza parte.

- Il Papa con alcune
delle donne partecipanti
all'assemblea sinodale.



Camminare con Cristo verso il Regno

Articolata e rigorosa la definizione di sinodalità che pare termine equivalente a Chiesa: “È il camminare dei cristiani con Cristo verso il Regno, insieme a tutta l’umanità; orientato alla missione, esso comporta il riunirsi dell’assemblea a più livelli della vita ecclesiale, l’ascolto reciproco, il dialogo e il discernimento comunitario, la creazione del consenso come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l’assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata”. Si notano la visione senza caratterizzazioni confessionali della comunità dei battezzati, l’assenza di richiamo ai ministeri ordinati e ai ruoli gerarchici; la novità della “corresponsabilità differenziata” per le decisioni. La stessa assemblea sinodale ha lavorato in un grande respiro comunitario di preghiera ed è stata incoraggiata non tanto a un dibattito in stile parlamentare ma a uno sviluppo della conversazione, la “conversazione nello Spirito”, permettendo a ognuno di esprimersi dopo riflessione e preghiera e di essere ascoltato senza invasioni polemiche. La fiducia reciproca ha permesso di tematizzare interrogativi finora un po’ camuffati. e di comprendere meglio le diversità esistenti nella nostra Chiesa senza censurare il desiderio di unità che anima le diverse chiese. Tutti i sinodali si sono riconosciuti in una vera e profonda comunione. “Nell’atto stesso della sua celebrazione – ha detto il vescovo italiano partecipante, Bruno Forte – il Sinodo è stato un esempio di sinodalità, cioè fraternità, vissuta”.

Le donne sono Chiesa non problema

Accettato, per portare alle conseguenze ultime, il fatto che “fra tutti i battezzati c’è un’autentica uguaglianza di dignità e una comune responsabilità per la missione, secondo la vocazione di ognuno”, i membri del Sinodo hanno esplicitato l’impegno di dare un vero spazio alle



- I tavoli rotondi dei lavori di gruppo.

donne all’interno della Chiesa, anche nei processi decisionali. “Bisogna evitare di ripetere l’errore - è una delle “convergenze” del tema 9, sulle donne - di parlare delle donne come di una questione o di un problema. È da promuovere invece una Chiesa in cui uomini e donne appaiono insieme come protagonisti, senza subordinazione, né esclusione né competizione”. La missione della Chiesa, del resto, è, portata avanti in massima parte da loro.

Discussa, in merito, anche la questione dell’accesso al diaconato delle donne, su cui i sinodali si sono riservati ulteriori approfondimenti.

Su tale questione, come sul celibato dei preti e le tematiche legate al gender e all’omosessualità, al fine vita, all’intelligenza artificiale e alle situazioni matrimoniali difficili si sono avuti più voti negativi (mai oltre un quinto dei suffragi espressi) che nelle altre questioni, a dimostrazione che i temi risultano effettivamente controversi, non solo nella riflessione ecclesiale ma anche, per ciò che la riguarda, nella comunità civile. ■

- Alcuni Padri sinodali.



Fra persecuzioni e insicurezza

In Nigeria per il loro coraggio operoso i cristiani subiscono vessazioni di varia natura



p. Chukwuemeka Uche

Da alcuni anni, in Nigeria, i cristiani sono vittime di gente nota o di persone non ben identificate soltanto a causa della loro fede in Gesù Cristo. Alcuni Stati della Nigeria settentrionale applicano la legge islamica, la sharia, e i cristiani che vivono in quei luoghi sono sistematicamente discriminati e trattati come cittadini di seconda classe. Queste comunità vivono sotto la costante minaccia di violazioni dei diritti umani e della tratta di esseri umani. di cosa poter fare.

me di terrorismo, di rapimenti, di aggressioni, vivendo l'esperienza di un vero e proprio martirio. In qualsiasi occasione, in qualsiasi modo e praticamente ovunque i cristiani vengono massacrati come animali; preti e suore e seminaristi vengono rapiti e a volte uccisi, i luoghi di culto vengono bombardati e incendiati anche di domenica, pure nel mezzo delle celebrazioni natalizie.

Allo stato attuale, in tutto il mondo, si registra un alto livello di persecuzione nei confronti dei cristiani ed in particolare modo in Nigeria. Fra i cristiani uccisi in Nigeria, più del 70% di essi ha perso la vita a causa della propria appartenenza alla fede cristiana.

Questo fa della Nigeria uno dei Paesi più pericolosi al mondo per i cristiani.

Essi sono sottoposti a grandi difficoltà e sofferenze, nelle varie forme di vessazione, emarginazione, rapimento e uccisione. Molti di questi abusi e assassinii non vengono denunciati o documentati. I responsabili di questi delitti, anche se identificati, spesso non vengono perseguiti. La pace e la fede dei cristiani in Nigeria sono messe a dura prova da varie forme di tribolazioni e afflizioni quotidiane; queste persecuzioni, questi rapimenti e queste uccisioni vengono scatenate contro i cristiani per estorcere loro denaro come riscatto, per far loro rinnegare la fede o per punirli per la loro fede in Gesù Cristo.

Tuttavia, tutti questi eventi ormai ricorrenti non li hanno dissuasi dal manifestare la loro fede e la loro fiducia in Dio, che ha promesso di non abbandonarli: Gesù aveva predetto ai suoi discepoli la persecuzione che avrebbero affrontato per aver creduto in lui.



- "Sono in aumento i sequestri di preti e religiosi in Nigeria" dice Mons. Luka Sylvester Gopep, Vescovo Ausiliare di Minna, in Nigeria, che il 4 marzo scorso ha rilasciato all'Agenzia FIDES un'intervista sulla situazione della sicurezza nel suo Paese.

Sangue dei martiri seme di cristiani

Tutti stanno affrontando molte sofferenze a causa della persecuzione.

Molti di essi sono stati costretti ad abbandonare le loro case e a fuggire per la violenza delle bande criminali.

Nel frattempo, altri, compreso il clero, subiscono la pena della detenzione, e varie persone sono falsamente accusati di blasfemia. Altri ancora sono stati vittimi-



- In Nigeria, dal maggio 2023 ad oggi, sono stati registrati oltre 3.900 sequestri. Villaggio attaccato da Boko Aram. Foto AFP/SIR.

Rapimenti e richieste di riscatto

Si teme davvero che i rapimenti rappresentino una persecuzione sistematica della fede cristiana, anche se il motivo economico (la richiesta del riscatto) sembra far passare in secondo piano queste preoccupazioni.

Di conseguenza, il coraggio dimostrato dai cristiani in mezzo alle persecuzioni e all'insicurezza è ammirevole.

Contro ogni previsione la Chiesa in Nigeria non ha mai smesso di crescere e di rafforzarsi.

C'è ancora un boom di vocazioni al presbiterato cattolico, ci sono molte conversioni al cristianesimo, si contano mi-

gliaia di battezzati su scala mensile.

I cristiani dimostrano di avere un coraggio dinamico e vivono la loro fede in Cristo, continuando a mantenerla viva la nonostante gli allarmanti livelli di persecuzione.

Non ne sono sorpreso perché la Parola di Dio è viva ed efficace e “le porte degli inferi non prevarranno mai”, come ha promesso Gesù (cf. Mt 16,18), Capo del corpo che è la Chiesa.

Ringraziando Dio per la sua benevolenza e per il dono del coraggio fattivo che i cristiani della Nigeria stanno mostrando, lo preghiamo di preservare il popolo cristiano e di rimanere il “Dio per noi” in ogni situazione. ■



- Operazione di polizia nello Stato di Kaduna. ANSA.

Il Cinquantesimo di Albate educare e innovare, insieme

A novembre 2024, la celebrazione del Centro Formazione Professionale dei Somaschi di Como: una pietra miliare e punto di partenza per altre sfide



Matteo Ciastellardi

Pagina a fianco:

- Fratel Luigi Brenna, fondatore del CFP, nel 1964 con un gruppo di docenti di radiotecnica ed elettronica.

Da sinistra: ing. Enrico Glauber, docente di matematica e geometria, fr. Luigi Brenna, Agostino Tesauero, altro docente, D'Ecclesis ora docente. (Archivio Istituto SS. Annunciata - Como).

- Laboratorio Elettrocisti - CFP.

- L'attuale direttore, padre Lorenzo Marangon.



Seguendo il solco dell'ispirazione che proviene dal suo fondatore, frater Luigi Brenna (1912-2001), il Centro di Formazione Professionale di Como-Albate taglia il traguardo dei cinquant'anni e pensa agli obiettivi educativi, lavorativi e "comunitari" che ha iniziato a sviluppare con diverse azioni.

In attesa delle "novità", è bello rivedere la sua storia con tre veloci testimonianze degli ultimi anni, che si rifanno anche all'esperienza e alla dedizione di altri religiosi del Centro, nei decenni passati, operanti come direttori o responsabili di settore o educatori.

Tra gli insegnanti-educatori somaschi del recente passato ricordo padre Gioacchino Ancillai e frater Luigi Maule, oltre i vari religiosi scomparsi.

Padre Lucio - Tra misura e immaginazione

Padre Lucio Zavattin, in carica dal settembre 2013 al giugno 2017, è stato il predecessore immediato dell'attuale direttore. La sua presenza al Centro è

stata caratterizzata in modo particolare, tra le mille variabili che una gestione richiede, dal dovere di traghettare la scuola verso un modello capace di innovare mantenendo però saldi i regimi imposti dai paletti amministrativi e formativi della Regione.

"La Scuola istituita da frater Luigi Brenna ha visto molteplici cambiamenti nel corso della sua storia. Ripristinando il settore edilizio, fondamentale nella costruzione della nuova sede di Albate, si è voluto recuperare un elemento tradizionale del Centro formativo.

Ma la maggior parte degli sforzi sono stati profusi per trovare una giusta misura in grado di bilanciare le necessità contingenti imposte dalla Regione Lombardia con le forme di educazione e insegnamento che il nuovo millennio ci aveva portato. L'introduzione di strumenti innovativi per la didattica, dai tablet al remote learning, hanno richiesto di trovare capitali non solo economici ma umani, e di definire metriche ponderate perché ciò che era relegato nel-



I Direttori del CFP di Albate

<i>Fratel Luigi Brenna</i>	1974-1986
<i>Padre Carlo Crignola</i>	1986-1995
<i>Padre Gianluigi Carminati</i>	1995-1998
<i>Padre Luigi Stecca</i>	1998-2001
<i>Padre Ferrante Gianasso</i>	2001-2007
<i>Padre Mario Testa</i>	2007-2013
<i>Padre Lucio Zavattin</i>	2013-2017
<i>Padre Lorenzo Marançon</i>	2017

l'immaginazione di un futuro in arrivo potesse entrare velocemente nelle aule del Centro Professionale con personale preparato a orchestrarlo

anni stavano diventando il volano del cambiamento per imprese e professionalità era la frontiera da raggiungere con sofferza".



con una corretta organizzazione gestionale e amministrativa. La nuova linea per rispondere alle esigenze che in quegli

Tale lavoro si riverbera ancora oggi in un Centro considerato punto di riferimento tra gli analoghi del territorio, e oltre.



Fratel Aldo - Stare con i ragazzi

Fratel Aldo Tavola è una voce che documenta la presenza della comunità dei Padri Somaschi al Centro. Attivo ad Albate dal 2014, ha visto la crescita della scuola dell'ultimo decennio. "La Comunità somasca ha sempre ricoperto ruoli diversificati, determinati non solo dal coinvolgimento di religiosi nelle funzioni e nelle mansioni della scuola, ma anche dalla continuità gestionale ed educativa che è andata evolvendo verso una maggiore compresenza laica. Come religiosi viviamo sicuramente il messaggio di san Girolamo portando, anche nei piccoli gesti di tutti i giorni, il senso di accoglienza e di supporto ai ragazzi.

Chi arriva qui trova una porta aperta e qualcuno a riceverli, e questo è solo un piccolo ma ineludibile segno che cuce il carisma somasco nelle trame della realtà educativa fondata da frater Luigi."

Padre Lorenzo - I ragazzi al centro

Padre Lorenzo Marançon, attuale direttore del Centro, ricorda che le prospettive entro cui si muove il CFP. Seguono la direzione di razionalizzazione e potenziamento già tracciate nel solco della precedente gestione, portando sempre più verso un'ottica di partecipazione territoriale, amplia-



mento dell'offerta formativa e aggiornamento delle competenze del sistema educativo della scuola. "L'educazione Somasca, forte di una pedagogia fondata tanto sulla crescita personale quanto su quella professionale, non può esimersi dal confrontarsi con un mondo in cambiamento e con la necessità di orientare un telescopio capace di inquadrare le necessità delle imprese a 4-5 anni per rendere efficace la formazione di studentesse e studenti del CFP.

Crediamo non solo nei nuovi strumenti e nelle nuove tecnologie, ma anche nell'aggiornamento delle competenze del nostro corpo docente, e nella continuità tra aziende e Academy con cui definiamo sinergie in un'ottica di una crescita costante".

Di fatto il Centro ha sostenuto uno sviluppo che è stato esponenziale negli anni, aprendosi non solo a un maggior numero di studenti, ma anche a una prospettiva di ingresso di studentesse, combattendo con gli stereotipi di alcune professioni rispetto alle tematiche di genere. ■

Ti ascolto, dunque sei

L'unica valida legge di gruppo: chi è accolto diventa capace di accogliere



Alessandro Volpi

In anni di pratica educativa, mi sono spesso chiesto come si potesse accettare il male, sia esso agito, sia esso pensato, da parte di ragazzi ospiti delle comunità di accoglienza. In realtà la stessa domanda me la sono posta pensando alle dinamiche

tra colleghi. Spesso si fa riferimento alla parola "professionalità", che dovrebbe racchiudere sia un'etica professionale che anche una dimensione trasparente dal punto di vista della pratica professionale. Tuttavia la definizione stessa indica una pro-

spettiva di imparare a mettere lo sguardo in modo giusto, quindi è necessaria una pratica, un allenamento.

Vero. Poi la realtà, invece, svela spesso altri scenari, talvolta di bassa professionalità, talvolta di poca trasparenza.

Nonostante corsi di formazione, percorsi di allenamento alla professionalità, supervisioni di gruppi di lavoro.

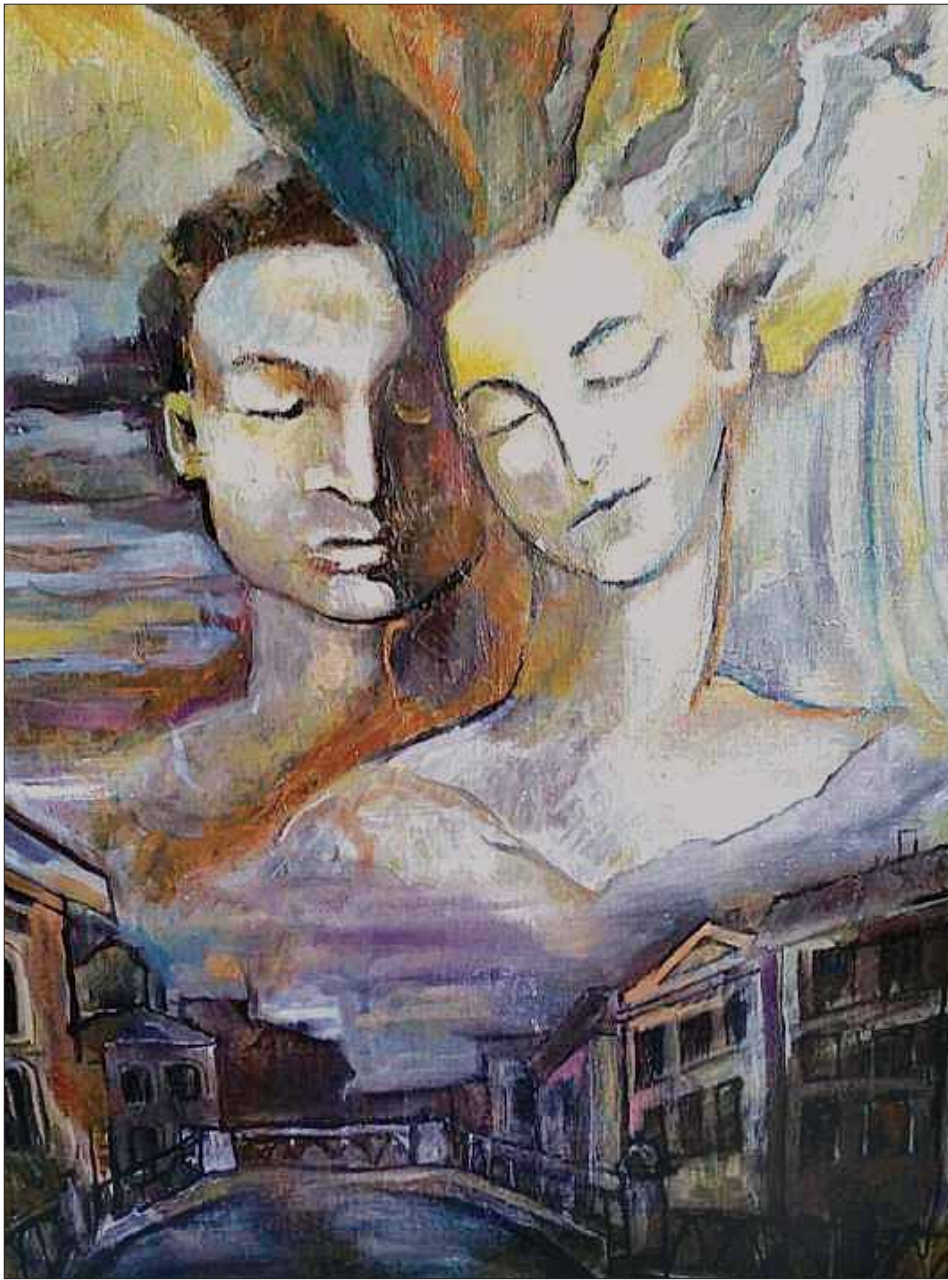
San Girolamo "stava con"

Chissà com'era la situazione nel gruppo dei più stretti collaboratori di San Girolamo?

Chissà com'era la situazione nel gruppo dei più stretti collaboratori di Santi come San Francesco, Santa Chiara, San Domenico, Sant'Ignazio di Loyola?

Probabilmente allo stesso modo di un gruppo di collaboratori di oggi.

Penso basti leggere i giornali quando parlano di dinamiche "corposamente strane" dentro la Chiesa. Ma di fatto anche fuori dal recinto ecclesiastico non vi sono liete notizie. Vengo subito al nodo del ragionamento: occorre imparare ad ascoltarsi, ma per fare questo occorre aver fatto una vera esperienza di essere stati ascoltati. Essere ascolta-





- Johannes Christian Hansen
1903-1995.
Giovani seduti, 1942;
scultura in bronzo.
Nørrebro, Copenhagen,
Danimarca.

to vuol dire soprattutto essere accolto, senza parole, senza commenti, senza puntualizzazioni. Se sono accolto divento capace di accogliere, ma qualcuno mi deve far capire che sono accolto. San Girolamo “stava” con i suoi ragazzi. Importate questo verbo stare. Dio, nel giardino dell’Eden (Genesi capitolo 3) si muove in questo modo: “Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: “Dove sei?”. Rispose: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto”.

Adamo dove sei?

Sappiamo cosa succede prima (si mangia dell’albero dal quale non si poteva mangiare) e cosa succede dopo (scoprirono di essere nudi). Il Signore Dio chiama, interpella l’uomo. Vuole comunque stabilire una relazione e per certi versi quell’essere interpellati mette a nudo, perché è talmente vera e forte quella chiamata che non si può che continuare a nascondersi oppure essere così nudamente come si è, in questo caso nel male, nella sofferenza. Mi pare che sia molto chiara la potenza dell’essere chiamati e quindi dell’aver qualcuno che ti vuole ascoltare, che ti cerca. La voglio vedere esattamente in questo modo: di fronte alla trasgressione il Signore Dio poteva non voler più niente a che fare con l’uomo, invece no, lo

interpella, lo rimette in una dinamica di relazione, che complessa, è l’unica dinamica possibile per poter uscire dal male, dall’iniquità. L’altro si fa coesistente e necessario. San Girolamo poche cose ha scritto, a volte molte indicazioni pratiche e concrete, ma la differenza stava in quello “stare con”: un interpellare l’altro stando nello stesso spazio. La dinamica educativa non potrà separare il bene dal male, li tiene necessariamente insieme, in un quadro di complessità, ma può interpellare per aiutare l’altro a fare esperienza di essere presi così come si è. Così come il Signore ti chiama, con il proprio nome e con la propria storia. E di fronte al collega che parla male, che va contro? Direi questo: “Adamo, dove sei?”. ■

Nella pagina precedente:
- Tatiana Masaia.
Adamo ed Eva, 2015.
Olio su tela, 70x60.
ArtlyNow.

I fili delle guerre avvolti da interessi

Forse per la prima volta è stata rifiutata in Vaticano una corposa donazione da parte d'una fabbrica di armamenti



Marco Calgaro

Nel gennaio 2024 l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, dipendente dal Vaticano, ha rinunciato alla donazione di un milione e mezzo di euro offerta da Leonardo, società pubblica italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza.

Il rifiuto pontificio è stato ispirato dalla Segreteria di Stato su input dello staff di papa Francesco: *Donazione inopportuna, grazie lo stesso ma non possiamo accettarla*. "La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo.

Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre".

Così ha detto Papa Francesco nella sua benedizione *Urbi et Orbi* il giorno di Natale 2023. Oggi vorrei seguire l'esortazione del Santo Padre e "parlare e scrivere" di due scenari poco noti nei quali l'industria militare sta condizionando la società italiana.

- La stazione di telecomunicazioni americana di Niscemi (Caltanissetta), attiva dal 1991.



La vicenda PFAS in Veneto

I PFAS sono una classe di composti chimici usati in moltissimi procedimenti industriali ed è noto da decenni che sono pericolosi per la salute. Uno di essi, il PFOA, è stato classificato dalla IARC (*International Agency for Research on Cancer*) come cancerogeno certo nel novembre 2023.

Tutti sono "interferenti endocrini", alterano cioè gli intimi meccanismi di controllo della cellula sull'espressione del DNA. Per decenni l'industria chimica MITENI SPA, in provincia di Vicenza, producendo PFAS per le industrie, ha inquinato le falde acquifere al punto da esporre centinaia di migliaia di veneti a dosi massicce di PFAS attraverso le acque potabili e gli alimenti.

Da qualche anno la produzione si è spostata in provincia di Alessandria dove si sta realizzando una situazione di contaminazione che è la fotocopia di quanto già avvenuto.

In tutta questa storia ciò che stupisce è l'inerzia delle istituzioni che hanno nascosto, poi sottovalutato il problema e ancora oggi non sembra vogliano intervenire come si dovrebbe a tutela della salute dei cittadini.

Ma cosa c'entra l'industria bellica?

Il 18 dicembre 23 ai taccuini di *Vicenzatoday.it* un funzionario del Ministero dell'ambiente, che chiede l'anonimato, svela alcuni retroscena relativi al dossier MITENI. "In Italia la produzione di PFAS da sempre gode di garanzie speciali che direttamente o meno sono richiamate anche in alcuni documenti coperti dal segreto militare" L'industria navale, aeronautica, elettronica e nucleare (in Francia) usano PFAS a profusione: guai disturbare tali interessi!

La vicenda TAV Torino-Lione

Dopo trentatré anni il famoso tunnel per il treno ad alta velocità in Val Susa non è ancora stato realizzato. Ad oggi è stato scavato, in parte, un solo tunnel geognostico (cioè esplorativo).

Da sempre *ProNatura* ha messo in rilievo le numerosissime criticità di tale progetto che sono di tipo economico-finanziario, ambientale, paesaggistico, burocratico. Solo per citarne due, si pensi alla distruzione delle sorgenti idriche necessaria per alleggerire la colonna d'acqua che peserebbe sulla galleria oppure alla montagna di rocce amiantifere pericolose che andranno smaltite da qualche parte in quella zona.

Eppure, si continua a dire da parte della politica, che tale tunnel deve essere fatto a tutti i costi in quanto "opera strategica": ma strategica per chi? Perché i cantieri in Val Susa sono da tempo presidiati dai militari?

Nel gennaio 2021, il Parlamento Europeo ha terminato la procedura "Sulla revisione degli orientamenti relativi alla rete transeuropea di trasporto (TEN-T)".

In essa si afferma "Una nuova dimensione della politica TEN-T riguarda lo spostamento delle forze militari all'interno e all'esterno dell'UE, come rilevato nel piano d'azione sulla mobilità militare.



Attualmente, ostacoli fisici, giuridici e normativi, quali infrastrutture incompatibili e procedure doganali complesse, ostacolano questa mobilità. Per superare tali ostacoli, è necessario che le reti appropriate siano equipaggiate secondo il principio del duplice uso civile-militare delle infrastrutture per le parti pertinenti della TEN-T"

L'obiettivo militare si sovrappone dunque a quello civile.

Su queste nuove direttrici est-ovest (Torino-Lio-

ne), nord-sud (Brennero) si potrebbero spostare carri armati e batterie di grandi missili montate su semoventi, quelli che si esibiscono nelle parate militari, dal nord Europa sino alla Sicilia del MUOS (sistema militare di telecomunicazioni satellitari americano di Niscemi - Caltanissetta), in una notte, e cambiare gli aspetti geopolitici di interi continenti in una manciata di ore.

Abbiamo davvero bisogno di tutto questo per difenderci? ■

- Dopo trentatré anni il tunnel per il treno ad alta velocità in Val Susa non è ancora stato realizzato. Ad oggi è stato scavato, in parte, un solo tunnel geognostico, cioè esplorativo.

- "La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo. Se ne parli, se ne scriva...".
Messaggio di Papa Francesco, benedizione "Urbi et Orbi", Natale 2023.



Accidia, il demone di mezzogiorno

Tra le catechesi del Papa sui vizi capitali ha destato molto interesse quella sull'accidia, a febbraio. Ecco un approfondimento



Danilo Littarru

Francesco Petrarca, precursore dell'Umanesimo, ne *Il Secretum*, parlando dell'accidia analizza lo stato più profondo dell'insoddisfazione, della prostrazione e del timore che erano insiti nella natura del suo spirito. L'autore, in un dialogo immaginario con sant'Agostino, suo mentore spirituale, fa emergere in maniera netta la crisi spirituale che lo lacerava internamente. L'accento è posto sull'accidia, peccato che si cuce addosso e che riconosce come massima espressione della pigrizia, descritta anche come mancanza di volontà.

Narcisismo paralizzante

Agostino alla fine del dialogo lo ammonisce severamente: *Dimmi, qual è per te la cosa peggiore?*, chiede Agostino. *Tutto quello che vedo attorno, e quello che ascolto e quello che tocco*, risponde Francesco. *Perbacco! Non ti piace nulla di nulla?*, insiste stupito, Agostino. *Niente, o poche cose davvero*, afferma Francesco. *Tutto questo - conclude Agostino - è tipico di quella cosa che ho chiamato accidia: le cose tue ti affliggono tutte.*

Dante, invece, li colloca nell'Inferno (quinto cerchio - canto ottavo) insieme agli iracondi, immersi nella palude dello Stige e a tal proposito scrive: *Neanche si vedono, sotto la melma, ma se ne intuisce la presenza dal gorgogliare dell'acqua.* Li assimila a quelli che scontano la loro condanna colpevoli di scarso amore per il bene e sono forzati a correre senza sosta. Sommersi sotto il fango, gli accidiosi mormorano continuamente la loro colpa e la loro pena.

Ancor prima, un monaco cristiano, scrittore e asceta greco Evagrio Pontico, riferendosi all'accidia la etichetta come *il demone del mezzogiorno*, poiché all'ora sesta, dopo l'estasi della preghiera del mattutino, il monaco viene assalito dalla tentazione e l'ardore dello spirito sembra spegnersi.

L'etimo greco *akedia* ci avvicina alla comprensione dell'ultimo dei sette vizi capitali, forse meno noto dell'invidia, ma altrettanto nocivo per la vita delle persone. L'alfa privativa ne tratteggia l'assenza evidenziando l'assenza di cura, la negligenza, l'abulia.

L'accidioso in un movimento centripeto ripiega su sé stesso, erige roccaforti che lo imprigionano in un narcisismo che lo paralizza e lo porta ad uno sprezzo mar-



cato per tutto ciò che lo circonda. Tale paralisi è unitamente causa ed effetto della sua sofferenza. Nella Sacra Scrittura una tristezza atroce e diffusa nei confronti della pesantezza del vivere viene espressa in modo emblematico dal libro di Giobbe e dal profeta Geremia, ma, in estrema sintesi la filosofia dell'accidioso è espressa nelle famose parole di Qohelet che apre e chiude i 12 capitoli del suo libro con una ridondanza significativa: *“vanità delle vanità, tutto è vanità”*, soffermandosi sulla nebulosa che avvolge la vita dell'uomo. La vanità è intesa come buio, come vuoto esistenziale che avvolge l'esistenza in una continua dinamica tra senso e non-senso, un correre dietro al vento che porta a prendere in odio la vita.

Figli della noia

Nonostante alcuni tratti in comune è erroneo confondere l'accidia con la depressione, psicopatologia caratterizzata da un persistente senso di tristezza e disinteresse per le attività quotidiane, poiché l'accidia è identificabile con un torpore dell'anima e della mente in un misto di malinconia e noia che anestetizza l'agire. In questo terreno sterile pongono radici atteggiamenti talvolta devianti che hanno ricadute non solo sul vissuto personale ma anche profonde ripercussioni sociali.

Se questo è valido in linea generale, lo è maggiormente per quella categoria di giovani appellati in diverse circostanze come *“figli della noia”*, schiavi di mode estemporanee dettate dai social.

L'esito di questo stile di vita trova forma nel disimpegno sociale e morale perché in questa fitta ragnatela del conformismo appare alquanto improbabile che possa emergere un pensiero critico capace di opporsi a quello dominante e unico.

A differenza degli altri vizi a cui si contrappongono altrettante virtù (umiltà-superbia, castità-lussuria, pazienza-ira), non troviamo qui uno specifico comportamento che si contrapponga all'accidia, e ciò può creare un ulteriore diso-



Alla pagina precedente:
- Nicolas Maens 1634-1693.
Vecchia che dorme 1656;
olio su tela 135x105.
Bruxelles, Musée Royal des Beaux-Arts.

Cesare Ripa, in *“Iconologia”* (1625), così descrive l'allegoria dell'Accidia: *“Donna vecchia, brutta, mal vestita che stia a sedere et che tenghi la guancia appoggiata sopra alla sinistra mano”*.

In questa pagina:
- Jean Foquet ca. 1420-1481.
Libro d'Ore di Étienne Chevalier; San Bernardo in preghiera con i suoi monaci (in alto), San Bernardo tentato (in basso).
Miniatura ca.1455.
Museo Condé, Ms.fr.71.

rientamento. L'unica strada percorribile per il comportamento accidioso resta la crescita personale che trova espressione piena nell'impegno sociale.

La salvezza dell'accidioso passa necessariamente per la cura, intesa come dimensione critica dell'arte di vivere che si esercita nella pratica disinteressata per il bene comune.

Konrad Lorenz per definire in quattro parole l'uomo maturo rispose con una profondità disarmante: *Bastano anche tre sole parole: chi ha cura.* ■

“Il demone dell'Accidia, chiamato anche demone meridiano, è quello che causa i tormenti peggiori. Egli sferra il suo attacco al monaco intorno alla quarta ora e ne assedia l'anima fino all'ottava”.

Evagrio Pontico.

- *L'Accidia è identificabile con un torpore dell'anima e della mente in un misto di malinconia e noia che anestetizza l'agire.*



Servizio Civile Universale un'occasione di servizio al prossimo

Anche per il 2024 è uscito il bando per il Servizio Civile per i giovani dai 18 ai 28 anni interessati a un'esperienza di crescita personale

Margherita Basanisi

Abbiamo chiesto alle ragazze e ai ragazzi che negli anni passati hanno svolto il loro servizio civile nei diversi progetti di “Fondazione Somaschi” di raccontarci che cosa ha significato, per loro, vivere questa esperienza.

Le parole chiave che hanno scelto per esprimersi sono: intraprendenza, crescita personale, professionalità, incontro, valori, scoperta.

Capita spesso che la scuola e l'università offrano competenze teoriche ai ragazzi che le frequentano. Grazie a tirocini e a esperienze di diverso tipo, come quelle del volontariato, si può mettere in pratica quello che si è imparato sui libri e mettere davvero “le mani in pasta”. Questo, permette di capire quali aspetti, di ciò che si è studiato e del servizio che si sta svolgendo, interessano maggiormente.

Camminare a fianco

Un anno di servizio civile significa mettersi alla prova.

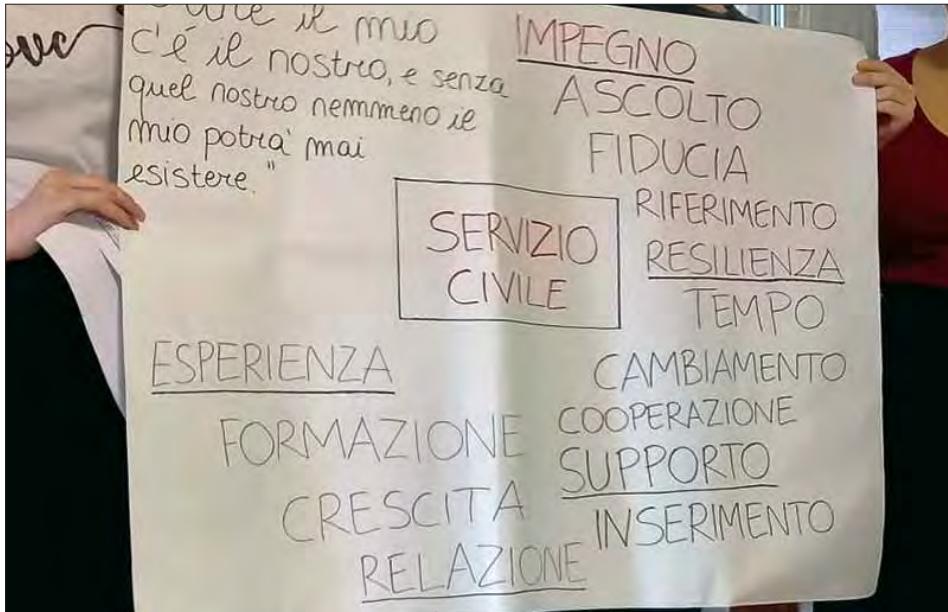
Per entrare in comunità e vivere un servizio fino in fondo, bisogna avanzare in punta di piedi, per ascoltare e iniziare ad osservare il luogo dove ci si trova, circondati dalle persone che lo vivono e che hanno diverse storie e vissuti. Bisogna poi iniziare a camminare, piano piano, al loro fianco, trovando il proprio spazio di azione e lavorando in sinergia con gli altri educatori ed operatori.

Le sfide da affrontare sono tantissime: un bambino che non vuole parlare, una mamma che non riesce ad affidarsi, un adulto che ha paura del presente e del futuro. Ed è proprio qui che scocca la scintilla: è ciascun educatore, ciascuna educatrice, che deve trovare il modo per avvicinarsi alle persone che abitano una casa o che incontra sulla strada. Questo significa mettersi al servizio del prossimo, ascoltare le necessità altrui e accompagnare quella persona in un percorso che lo porti ad una situazione di benessere. È una strada a doppio senso: da un lato, bisogna camminare al fianco delle persone incontrate; dall'altro, è un'esperienza che si vive in prima persona e che porta a una propria crescita personale e professionale.

Un percorso che richiede tempo, che prospetta attese e fatiche, ma che porta grandi soddisfazioni. Come “Fondazione Somaschi” sono diversi i progetti che ogni anno proponiamo ai più giovani.

Questi sono strettamente legati alle comunità presenti sul territorio italiano e, nello specifico, si rivolgono a minori e donne in difficoltà. I giovani inseriti in questi progetti accompagnano gli educatori ed operatori nel lavoro quotidiana-





no, scoprendo passo dopo passo cosa significa mettersi al servizio del prossimo e quali sono i diversi compiti di un educatore e un'educatrice.

Procedure di avvicinamento e di crescita

I giovani interessati presentano la loro candidatura solitamente nei mesi di gennaio e febbraio, mesi dopo i quali avviene la selezione da parte della referente per il servizio civile.

A questo punto, le graduatorie indicano chi è stato ammesso e il servizio di destinazione. È nel mese di maggio che iniziano le attività: dopo alcune ore di formazione, i ragazzi e le ragazze intraprendono questo percorso.

Dapprima, iniziano a conoscere la realtà in cui si trovano.

L'obiettivo è che ciascuno di loro possa successivamente diventare sempre più autonomo in una parte di lavoro, mantenendo comunque il forte legame con l'équipe di riferimento con cui svolgere regolarmente una verifica del proprio percorso.

Questo implica una crescita anche per chi cammina al loro fianco.

Significa affrontare paure e fatiche, ma mai da soli.

Voci

Abbiamo chiesto ai nostri volontari di servizio civile di raccontare cosa ha significato, per loro, intraprendere questa grande esperienza e cosa augurerebbero a chi, in futuro, facesse la loro stessa scelta.

Segui il vento, a tuo tempo, nel senso di seguire ciò che senti possa essere la direzione più adeguata o ciò che senti "più tuo" considerando i tuoi tempi e creando un tuo ritmo.

Marta

La mia percezione è stata quella di essere entrata a far parte di una grande famiglia con una grande casa; la mia non è stata solo un'esperienza formativa ma un'esperienza di vita. "Casa San Girolamo" è un posto dove si è responsabili [...] dove si impara che la vita è importante e dove insegniamo ai ragazzi che bisogna lottare per costruirsi un futuro.

Francesca

Questa è un'esperienza di crescita molto bella ed interessante. Mi raccomando: non farti bloccare dalle emozioni e buttati nella mischia per vivere al meglio e nel miglior modo possibile questo servizio. Consigliata questa opportunità ai più giovani!

Giorgio ■

Per maggiori informazioni:
serviziocivile@fondazioneomaschi.it

Servire è gioia

Obiettivo del gruppo è stato di incontrarci una volta al mese per pregare insieme, a distanza, uniti dallo Spirito Santo nella Chiesa e con le nostre parrocchie



Elisa Fumaroli

Il cammino del gruppo del laicato somasco quest'anno pastorale 2023-24 è stato nutrito di incontri "da remoto", che ci hanno aiutato a mettere a fuoco altre realtà e a tenere vicina la dimensione della preghiera, della fraternità e della sorellanza. Il tema della Parola-pace-gioia ha guidato il nostro cammino durante gli incontri.

Attorno alla Parola

Il primo incontro è stato guidato dal gruppo missionario di Beverate (LC), impegnato ad ottobre '23 nel "rosario missionario".

Ci siamo uniti a loro per una serata che allargava lo sguardo oltre il nostro mondo somasco, per abbracciare realtà di missione, vicine e lontane.

La seconda serata ha avuto come traccia-guida alcune riflessioni di grandi testimoni, come don Tonino Bello, dom Helder Camara e Gandhi. Semplicità e voglia di mettersi in gioco, ascoltando. A dicembre abbiamo invitato padre Al-

bano Allocco, che ha condiviso il racconto vividissimo di esperienze di frontiera e trincea, ma anche di speranza e fiducia nel domani da parte di persone che lottano ogni giorno per vivere e nutrono la fede con una preghiera e una solidarietà costanti. A gennaio di quest'anno la parrocchia somasca di Villa San Giovanni (RC) ha preparato insieme ai ragazzi e ai giovani una serata di riflessione sulla "domenica della Parola di Dio" e sulla pace. *La domenica della Parola di Dio - abbiamo riflettuto - è una iniziativa profondamente pastorale con cui papa Francesco vuole far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola, che non è confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile.* Dunque, non possiamo essere cristiani senza nutrirci di Parola e di preghiera. Ma nemmeno possiamo dirci seguaci di Cristo se non impariamo ogni giorno a prendere la nostra croce dietro a lui. Rinnequando noi stessi. Mettendo l'altro al centro. Ricominciando ogni giorno, come fosse il primo. Vivendo ogni istante come se fosse l'ultimo. Ricordandoci che è Dio che ci ama per primo.

Per la pace

La pace nasce anche da qui, dal sapersi amati e capaci di amare. Dall'accettare le nostre incapacità e ferite.

Quelle che abbiamo subito e quelle che abbiamo inflitto. Per cui chiedere scusa, senza vergogna. Anche quando è l'altro ad avercela con noi, come riporta l'evangelista Matteo: "Se presenti la tua offerta sull'altare... lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad of-

- Peter Wever 1950.
Abbraccio rosso.
Acquaforte colorata
a mano 42x42.



Per le serate on line l'appuntamento è mensile - chi volesse partecipare può scrivere all'indirizzo m.s.segreteria@gmail.com oppure al numero 333-7878079.

L'incontro annuale in presenza aperto a tutti è stato tenuto sabato 6 aprile 2024, per il 6° Pellegrinaggio del Laicato a Somasca.

fruire il tuo dono". La pace è sorella del perdono, frutto di un cuore riconciliato, ovvero riunito, raccolto insieme. Non frammentato, spezzato, diviso. Ma capace di intessere d'oro gli strappi che a volte rovinano le relazioni, che si trovano poi impreziosite da quel nuovo ricamo che sa di luce e di sole. Amare significa servire, essere capaci di tendere la mano, di andare a cercare chi si era allontanato o smarrito, di costruire ponti, anziché muri. Di fare la propria parte, sempre. Ogni giorno, in ciascuna occasione che ci si presenti. Di testimoniare la luce oltre tutte le tenebre che possiamo vivere o vedere intorno a noi.

*Dormivo e sognavo
che la vita era gioia.*

*Mi svegliai e vidi
che la vita era servizio.*

*Volli servire e vidi
che servire era gioia.*

(Rabindranath Tagore)

Dentro di noi, sentiamo la forza della Risurrezione battere come una spinta al-

la vita, a credere che tutto può l'amore? Siamo desti, vivi, presenti a noi stessi e alla vita che batte in noi? Siamo nella gioia piena che ci vuole regalare Gesù?

Verso la gioia

Come Tagore, anche Papa Francesco evidenzia la gioia come elemento fondante della vita: "La gioia cristiana è il respiro del cristiano, perché un cristiano che non è gioioso nel cuore, non è un buon cristiano. Non si può vivere cristianamente senza gioia, almeno nel suo primo grado che è la pace.

Infatti il primo scalino della gioia è la pace: sì, quando vengono le prove, come dice san Pietro, uno soffre; ma scende e trova la pace e quella pace non può toglierla nessuno. Ecco perché il cristiano è un uomo, una donna di gioia, un uomo, una donna di consolazione". In questa prospettiva Francesco ha suggerito di guardare dentro se stessi, domandandosi: Com'è il mio cuore? È pacifico, gioioso, in consolazione? ■





*Perché cercate
tra i morti
colui che è vivo?
Non è qui,
è risorto
(Lc 24,5-6).*

BUONA PASQUA

Ai nostri lettori,
un augurio di serenità
e pace del cuore.
Cristo risorto
vi illumini con la sua grazia.

*Michael Torevell. Il terzo giorno risorgerà.
Stampa su tela. Tecnica mista/Digitale.*



ECCO ORA IL MOMENTO FAVOREVOLE Brevi commenti ai Vangeli feriali del tempo di Quaresima

Padre Giuseppe Valsecchi - pp. 80 - Dottrinari, 2024.

Gli *Esempi catechistici Jesus*, avviati molti anni fa da p. Pietro Righetto, somasco (oggi defunto), sono stati continuati da p. Giuseppe Valsecchi, che dal 2014 al 2023 (eccetto il 2019) ha dedicato i cinque fascicoli di ogni anno a cinque temi diversi.

Con il numero 212 della collana (*Gli anziani*) è arrivato oltre quota 50; per la precisione a 53.

La sua collaborazione all'iniziativa è stata saltuaria dal 2001 al 2006; ma continua e quasi esclusiva dal 2014. Prosegue anche la collaborazione con la Edizione Dottrinari, per la quale p. Giuseppe ha prodotto ultimamente anche i commenti ai brani evangelici del periodo feriale di Avvento e di Quaresima.

In sintesi è stata assicurata la copertura delle letture feriali dei "periodi forti" e di tutte le domeniche e feste dell'anno nei tre cicli ("*Ho dato loro la tua Parola*" - due volumi e "*Tu solo il santo*").

Con "*Mi chiameranno beata*" sono state proposte omelie per le feste mariane.

Congratulazioni, padre Giuseppe.



Incontro internazionale degli economisti somaschi

Dal 6 all'11 dicembre 2023, ad Ariccia (RM) al Centro san Girolamo Emiliani, si è tenuto l'incontro dei religiosi economisti delle strutture somasche, 6 Province, 2 Vice-Province e un Commissariato, per un totale di 24 nazioni sparse nei cinque continenti. Ogni ordine religioso, anche il nostro, dispone di norme di amministrazione, sagge e collaudate, e sempre soggette a revisioni e aggiornamenti. L'incontro tenuto a dicembre mirava a rendere più consapevoli dei problemi complessivi e delle possibili soluzioni coloro che sono nominati ad "amministrare i beni", insieme ai superiori, a livello di struttura oltre le singole case. Per non "lasciarsi rubare" lo spirito evangelico, è stato provvidenziale anche per gli economisti partecipare, il 10 dicembre, al pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Stella, sulla tomba del Servo di Dio fratello Righetto Cionchi, il bambino depositario di quel "sii buono" dettogli dalla Madonna che racchiude l'essenza della trasparenza del Vangelo.



Incontro internazionale dei formatori somaschi

Dal 1° al 12 febbraio 2024 si sono trovati ad Ariccia (RM), quindici religiosi provenienti dalle diverse case somasche in cui operano come formatori. Sette dall'Asia (Filippine, Indonesia, India), uno dall'Australia, quattro dall'America latina, due dall'Africa. Onori di casa agli italiani, due partecipanti e di "spalla" al gruppo organizzatore. Tema: "In cammino con la Vergine Maria e san Girolamo. Formazione e missione nella sinodalità". Aperta dalla messa del Padre generale, la riunione ha visto interventi di vario tipo, di somaschi e specialisti. Momento importante la messa presieduta dal cardinale filippino Luis Tagle il 2 febbraio, giornata della Vita Consacrata. Il 6 febbraio il gruppo si è spostato nel nord Italia, per visitare i luoghi di san Girolamo, fermandosi a Somasca per le celebrazioni solenni del santo, il 7 e 8 febbraio. Raggiunte, dopo l'8, Treviso e Mestre, il gruppo è rientrato nel Lazio per chiudere con la Messa del vescovo di Manfredonia p. Franco Moscone, ricordatissimo ex superiore generale.

Flash



60 anni di Messa per p. Battista e p. Franco

Si alza la quota degli anniversari che vengono ricordati. Quest'anno tocca a p. Battista Brendolan, a Soma-sca, e a p. Franco Costa, a Madrid, ricordare i 60 anni di ordinazione sacerdotale, caduti il 14 marzo. A Roma nel 1964 i due confratelli furono ordinati nella basilica di sant'Alessio dal cardinal Giuseppe Ferretto, proprio nel giorno che ricorda la proclamazione di san Girolamo patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Auguriamo lungo tempo di bene, anche nelle condizioni di quiescenza; e li ringraziamo per l'attività artistica e musicale con cui hanno aiutato confratelli e ragazzi a onorare san Girolamo nelle case e nelle opere di apostolato cui si sono dedicati.



Provincia d'Italia - Corbetta *Palazzo Brentano nei FAI di Primavera*

Sabato 23 e domenica 24 marzo sono tornate le Giornate FAI di primavera, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro paese: 750 luoghi in 400 città sono state visitabili a contributo libero, grazie ai volontari di 350 delegazioni e gruppi FAI attivi in tutte le regioni. Le Giornate FAI di primavera si confermano uno degli eventi più importanti e significativi per conoscere il patrimonio culturale e paesaggistico italiano. Un'esclusiva opportunità di scoprire un'Italia meno nota, dalle grandi città ai borghi, da veri e propri monumenti a luoghi curiosi e inediti, che tuttavia ugualmente raccontano la cultura millenaria, ricchissima e multiforme del nostro Paese.



Provincia dell'India *Ordinazione presbiterale*

Mercoledì, 27 dicembre 2023 alle ore 16,30 nella chiesa del St. Joseph's School Campus di Okkur-Pudur, Sivagangai (India), durante una solenne Concelebrazione eucaristica è stato ordinato presbitero il nostro confratello Padre Eesak Kulanthaisamy. Vescovo ordinante è stato Mons. Lourdu Anandam, vescovo di Sivagangai. Hanno concelebrato il Preposito provinciale dell'India P. Lourdu Maraiah Arlagadda e i padri della Comunità Premalaya Centre di Bangalore. Numerosi i fedeli presenti accanto a familiari e parenti e amici. Auguriamo a p. Eesak ogni bene nel Signore.

Provincia Andina - Bogotá
Professione solenne

Giovedì, 28 dicembre 2023 alle ore 18,30 nella Parrocchia Nuestra Señora de Guadalupe in Bogotá (Colombia), il religioso Milton Márquez Torres ha emesso i Voti solenni legandosi in perpetuo al nostro Ordine somasco. Ha presieduto la solenne Concelebrazione eucaristica il Preposito provinciale p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez e vi hanno partecipato il Padre Superiore della casa religiosa, il padre parroco e altri giovani religiosi con amici e parenti. Auguriamo ogni bene a fratel Milton e preghiamo per lui la Madonna degli Orfani e San Girolamo che lo confermino nel cammino intrapreso.



Provincia dell'India
Quarto Capitolo provinciale

Presieduto dal Preposito generale p. José Nieto Sepúlveda, è stato celebrato presso la comunità di Yuva Vikas, dall'8 al 12 gennaio 2024, il quarto Capitolo Provinciale della Province of India, "Saint Jerome Emiliani".
Il nuovo Governo della Provincia per il prossimo quadriennio risulta così composto:
Padre Agnal Amalan Maria Jegannathan, Preposito provinciale (terzo da sinistra).
Padre Hrudaya Raju Vendi, Primo Consigliere e Vicario.
Padre Michael Julian Francis, Secondo Consigliere.
Padre Saji Bastin, Terzo Consigliere.
Padre Praveen Kumar Anthonappa. Quarto Consigliere.
Li affidiamo allo Spirito Santo che li guidi e li benedica.



Provincia dell'India
Ordinazioni presbiterali

Martedì 16 gennaio 2024 alle ore 09,30 nel Santuario di Gesù Bambino, in Kammaguda, Turkayamjal (India), durante la solenne Concelebrazione eucaristica è stato ordinato presbitero il nostro confratello padre Bala Anthony Bonagiri.
Con il Vescovo ordinante hanno concelebrato il Preposito provinciale della Provincia dell'India Padre Agnal Amalan Maria Jegannathane, il superiore della Casa Religiosa Pramalaya Centre di Bangalore e altri padri. Molti i giovani religiosi e i fedeli che coi familiari, parenti e amici hanno partecipato alla festa. Auguriamo a p. Bala Anthony ogni bene nel Signore.





Vice Provincia del Brasile *Assemblea annuale*

Per tre giorni, dal 22 al 24 gennaio 2024, i religiosi della Vice-Provincia del Brasile si sono riuniti per l'Assemblea annuale dei religiosi a Presidente Epitacio nell'Espaço Criança (spazio bambino), la struttura educativa creata vicino alla parrocchia della città situata all'estremo dello Stato di San Paolo. Obiettivo dell'incontro è stato quello di organizzare e programmare tutte le attività pastorali per l'anno in corso. Si è tenuto presente quanto è emerso dalla Visita canonica del Padre generale e quanto l'ultimo Capitolo provinciale ha deliberato.

to, insieme a ciò che le ultime assemblee hanno richiamato. A conclusione della "tre giorni", frater Evandro Ferreira De Castro Tesini ha ricevuto i Ministri del Lettorato e dell'Accolitato..



Provincia d'Italia - Polonia

Conferenza Episcopale Polacca - conferenza stampa

Giovedì 25 gennaio 2024, la Conferenza Episcopale Polacca (KEP) ha organizzato a Varsavia una conferenza stampa dal tema: "Come le Comunità religiose rispondono e accolgono i più bisognosi".

Il Segretario della KEP, mons. Stanisław Gądecki, Arcivescovo di Poznań, ha chiesto, al somasco p. Tomasz Pelc, di presentare all'assemblea sia l'Ordine dei Padri Somaschi e il suo carisma, sia la "Comunità insieme - Razem" per minori, gestita dai padri Somaschi a Toruń (Polonia).

Un gradito riconoscimento della Chiesa ufficiale polacca per il nostro Ordine e per la sua opera educativa in favore dei minori emarginati.



Provincia d'Italia - Somasca *Assemblea dei religiosi*

Dal 29 al 31 gennaio 2024 si è svolta presso il Centro di Spiritualità l'Assemblea dei religiosi della Provincia sul tema: "Il perdono - Verso noi stessi, verso i confratelli". Il primo giorno sono stati guidati dalla professoressa Barbara Rossi; il secondo giorno da don Maurizio Chiodi, docente di Teologia morale, che ha presentato il tema del perdono prendendo spunto dalla vicenda di Giuseppe e suoi fratelli (Gn 37-50). Nelle due serate i religiosi hanno partecipato alla novena a san Girolamo.

L'assemblea si è conclusa con l'incontro col Preposito Provinciale, p. Walter Persico, e con la Santa Messa celebrata all'altare del Santo.

Provincia d'Italia - Treviso

Giornata Mondiale del malato

Al Santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso, domenica 11 febbraio 2024 è stata celebrata la XXXII Giornata Mondiale del malato.

Ha presieduto la celebrazione Mons Michele Tomasi, vescovo di Treviso.

Il santuario era gremito di fedeli: malati provenienti anche dalle parrocchie cittadine e dei vicariati extra urbani, assistiti come ogni anno dal personale volontario dell'Unitalsi; i loro parenti, gli accompagnatori e con essi anche numerosi fedeli, devoti della Madona Grandia, che frequentano abitualmente il Santuario. Sempre toccante e molto sentita questa "Festa del malato" celebrata nel nostro santuario già da molti anni prima della istituzione della Giornata Mondiale.



Provincia del Centro America e Caraibi

Professioni temporanee

Sabato, 24 febbraio 2024 alle ore 10.00 nella cappella san Jerónimo Emiliani dell'Istituto Emiliani di Mixico, (Guatemala) i nostri religiosi Agustín Guzmán e Luis Roberto Anariba hanno emesso i Voti temporanei, entrando così a far parte della Famiglia somasca. Ha presieduto la Concelebrazione eucaristica il Preposito generale p. José Nieto Sepúlveda, in Visita canonica in Centroamerica.

Con il Padre provinciale p. Juan Carlos González Meléndez, hanno partecipato alla solenne concelebrazione Eucaristica religiosi della Provincia, amici e parenti. Auguriamo a questi confratelli che possano sempre fare dono della loro vita al Signore.



Provincia d'Italia - Albania

Visita del Primo Ministro della Repubblica d'Albania

Domenica 3 marzo, presente il Vescovo della Diocesi di Rrëshen, proprietaria della scuola, il primo ministro Edi Rama (primo a destra) ha voluto visitare la nostra scuola di cui era stato informato come di una "eccellenza del territorio". Durante la visita e poi, sui suoi social, ha avuto parole di elogio per la scuola, promettendo di sostenerla unitamente al convitto degli studenti, per rendere il polo scolastico di Rrëshen un esempio e un volano per altre scuole simili in Albania. Nella visita il Presidente era accompagnato dal Ministro della giustizia, dalla Viceministra delle finanze, da cui dipendono le scuole professionali, e dal Sindaco della città di Rrëshen.





Provincia dell'India *Ordinazione diaconale*

Sabato 16 marzo 2024, nella chiesa Our Lady of Sacred Heart di Bangalore (India), il giovane religioso Don Stalin Joseph Sagayanathan, della comunità di Yuva Vikas, è stato ordinato diacono. Vescovo ordinante è stato Mons. Peter Machado, arcivescovo Metropolita di Bangalore. Hanno concelebrato, il Preposito provinciale dell'India p. Agnal Amalan Maria Jeganatham e numerosi confratelli delle opere di Bangalore, con la presenza festosa di giovani religiosi, familiari e amici. Auguriamo ogni bene al neodiacono e preghiamo per lui la Madonna degli Orfani e San Girolamo che lo confermino nel cammino intrapreso.



Movimento Laicale Somasco *Giornata di riflessione. Tema "il perdono"*

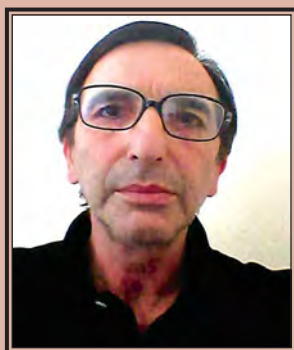
Sabato 9 marzo 2024, a Villa Speranza di San Mauro Torinese, il Movimento Laicale Somasco ha organizzato una giornata di condivisione, preghiera e riflessione. "Il perdono è rompere la catena del male. È dare all'altro, con pazienza la possibilità e il tempo di cambiare e pentirsi". P. Francesco ha guidato a scorgere nuovi aspetti del perdono iniziando da dieci idee sbagliate sul perdonare ed evidenziando piccoli importanti aspetti che possono aiutare a imparare a perdonare, perché il perdono, come l'amore, è un cammino da intraprendere. Una quarantina di persone da tre regioni diverse, un pranzo delizioso e allegro, riflessione e preghiera. Un sabato pomeriggio edificante e piacevole.



Provincia del Centro America e Caraibi *Ordinazione presbiterale*

Sabato 9 marzo 2024 alle ore 11,00 nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, in San Salvador, durante la solenne Concelebrazione eucaristica è stato ordinato presbitero il nostro confratello padre Eduardo Enrique Aya-la Gámez. Vescovo ordinante è stato Mons. Oscar Álvarez, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di San Salvador. Hanno concelebrato il Preposito generale p. José Antonio Nieto Sepúlveda, il Provinciale del Centroamerica p. Juan Carlos González Meléndez e molti religiosi somaschi. Numerosi i fedeli presenti accanto a familiari e parenti e amici. Auguriamo a p. Eduardo ogni bene nel Signore.

In Memoria



P. Pasquale De Ruvo

È deceduto il 2 marzo 2024 a Velletri (RM). Nato a Molfetta (BA) il 14 febbraio 1959, terzo dopo due sorelle e prima di due fratelli, ha frequentato le medie inferiori superiori a Martina Franca e Albano Laziale prima di arrivare in noviziato a Somasca dove ha emesso il 13 settembre 1980 i voti temporanei, diventati solenni, cioè definitivi, nel 1986, a Roma.

Studi di filosofia e teologia nella capitale, per diventare diacono a Roma nel dicembre 1986 e sacerdote il 27 giugno 1987 a Molfetta, primo dei Somaschi ordinati in vari tempi da Mons. Tonino Bello, grande vescovo della sua città.

Il suo apostolato ha interessato le case di Roma - Santa Maria in Aquiro, Martina Franca (in due tempi), Belfiore in Umbria (parroco dal 1992 al 1999), Velletri, Bionto (BA), parroco dal 2004 al 2011, e ancora Velletri, come vicario parrocchiale

dal 2011 agli ultimi suoi mesi. Lungo è stato il suo servizio come superiore di case e come consigliere della Provincia romana, prima, dal 1993 al 2008 (Vicario provinciale dal 2002 al 2005) e poi della Provincia d'Italia dal 2017 al 2019. Vasto il cordoglio in Velletri dove molti lo hanno conosciuto e stimato come uomo acuto e di cultura, sempre disponibile a scambiare discorsi di amicizia e ad affrontare argomenti più pesanti di vita, di fede, di orientamento vocazionale, campo nel quale ha trovato condiscepoli per il Signore e la famiglia somasca.

Persona dall'intelligenza vivace ed elevata sapeva cogliere l'essenziale nei dialoghi con i singoli fedeli per offrire risposte opportune oltre lo scontato. "Teso all'ascolto e sempre attento - ha testimoniato un'amica della parrocchia - riusciva a consigliare al meglio nei momenti di sconforto, ridestando segni di speranza certa".

Sollecito e fattivo nella vita parrocchiale, pur con qualche concessione ad abitudini eccessive, per fare il bene si è mosso con i vari doni di natura e di educazione su vari fronti: quello della espressione poetica, della composizione musicale, della strumentistica (ottimo chitarrista), del campo digitale, della fantasia di cucina.

La sintesi alta è stata del vescovo di Velletri-Frascati, che ha presieduto i funerali, molto partecipati, nella chiesa parrocchiale di San Martino a Velletri il 4 marzo: "Ha dato senso alla sua storia come alle storie di chi egli ha incontrato sulla strada del Vangelo lungo la quale - votandosi come il chicco di grano che muore per produrre frutto - ha costruito il suo tesoro in terra che gode in pienezza ora in cielo".

La salma è stata sepolta nel cimitero di Velletri.

Ricordiamo, inoltre:

- Venerdì 15 dicembre 2023, è deceduto il signor Ajenjoh Paschal Anyaabum, padre del religioso Bro. **Louis Ekia-neh Anyaabum** della comunità del postnoviziato St. Jerome Emiliani House di Enugu-Transekulu, (Nigeria). Porgiamo sentite condoglianze a Bro. Louis e ai suoi famigliari e preghiamo per l'anima di suo papà.

- È deceduto, dopo breve malattia, il sig. **Lawrence Idakwo** di anni 46, fratello del religioso Don Leonard Iranwene Idakwo della comunità St. Jerome Emiliani House di Enugu-Transekulu, (Nigeria). Uniti al dolore di Don Leonard e della sua famiglia, invociamo la misericordia di Dio per l'anima del defunto.

- Giovedì 11 gennaio 2024 è morta la sig. **Jayamma Vendi**, di anni 62, mamma di p. Hrudaya Raju Vendi, della comunità Konda Mallepalli, Telangana (India). Uniti nella preghiera a p. Hrudaya e alla sua famiglia, affidiamo sua mamma alla misericordia di Dio.

- La signora **María Mónica Reyes**, di anni 49, mamma del religioso Santiago Ardila Reyes, della comunità di Sant'Alessio a Roma, è mancata il 19 gennaio 2024 a Charalá, Santander (Colombia). Nell'affidare alla misericordia di Dio la mamma del carissimo fratel Santiago ci uniamo al dolore suo e della famiglia.

- È morta il 1° febbraio 2024 la sig. **Clementina Arrigoni**, di anni 95, sorella di p. Giovanni Arrigoni morto a Magenta nel 2009. I funerali sono stati celebrati il 3 febbraio a Lurago d'Erba (CO). Affidiamo alla bontà di Dio la sua anima con a quella di p. Giovanni che l'ha preceduta.

- È deceduta il 3 febbraio 2024 la sig. **Imelda Zago**, di anni 84, sorella di p. Alessio della comunità di Corbetta e p. Alvisè morto nel 2015 a Bogotá (Colombia). I funerali sono stati celebrati martedì 6 febbraio a Croce di Musile di Piave (VE). Le nostre condoglianze a p. Alessio e familiari; e affidiamo Imelda alle preghiere dei confratelli.

- È deceduta il 20 febbraio 2024 ad Acquate-Lecco Sr. **Cristina Dellapiana** di anni 84, delle Missionarie Somasche Figlie di San Girolamo Emiliani. Le esequie sono state celebrate ad Acquate-Lecco il 22 febbraio. Porgiamo alle sorelle Missionarie Somasche le nostre condoglianze e preghiamo per la pace eterna di suor Cristina.

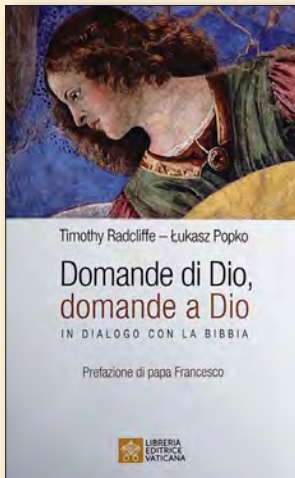
Recensioni

DOMANDE DI DIO, DOMANDE A DIO - In dialogo con la Bibbia

Timothy Radcliffe - Lukasz Popko - pp. 252 - LEV, 2023

L'ordine delle domande segue l'andamento dei libri biblici. In mezzo ai due blocchi iniziali (con domande prese dalla Genesi e dalla letteratura sapienziale e profetica) sta il doppio interrogativo dell'Esodo: "E se mi chiedono: quale è il tuo nome?, che cosa dirò?". Intorno al nome di YHWH scavano in un lungo dialogo i due domenicani (grande conferenziere inglese il primo; biblista a Gerusalemme il secondo, polacco). "Secondo i padri della Chiesa la teologia si fa con le preposizioni. L'essere con è la qualità della vita interiore di Dio, e poiché Dio è amore, rivela anche qualcosa dell'essenza dell'amore" (pag. 77).

Venendo al Vangelo le otto domande si articolano lungo la "via cronologica", dall'interrogativo della Madonna all'angelo dell'Annunciazione fino a quelli del Risorto, passando dai quesiti cruciali di Gesù sulla sua identità e sulla verità (che è lui). Terribilmente attuale il commento dei due "predicatori" alle parole di Gesù sulla strada di Emmaus ("che discorsi fate tra voi?"): come può avere inizio oggi una conversazione con gli ex credenti disillusi, traditi nei propri ideali?



COME LA FOLGORE VIENE DA ORIENTE

Lazzaro You Heung-Sik - a cura di F. Cosentino - pp. 125 - San Paolo, 2023

Volgersi a oriente è sempre stata una indicazione liturgica, architettonica, spirituale. Nei fatti l'oriente è il grande sogno che persegue papa Francesco, erede delle spinte missionarie gesuitiche, scrutatore delle "moltitudini gialle", naturalmente religioso e aperte alla gioia del Vangelo. Frutto dell'interesse empatico del Papa e del contatto continuo da assicurare con il mondo asiatico è stata anche, nel 2021, la nomina a responsabile del dicastero vaticano del clero di questo vescovo coreano, oggi settantatreenne, cristiano solo dall'età di sedici anni, da Francesco accostato in patria nel 2014 e poi fatto cardinale nel 2022. Il libro è l'auto-confessione di "don Lazzaro", condotta con disarmante semplicità per "esprimere gratitudine ai testimoni incontrati lungo la vita più che a qualche evento particolare" (pag. 34).

In realtà una contaminazione dei due momenti è stata "l'esperienza di Frascati", nella casa dei focolarini. Lì la fraternità vissuta lo ha rafforzato nella sintesi perfetta di fede unitaria: la Bibbia; l'amore, comandamento nuovo; l'unico maestro, Gesù.



IL PRESEPE DI SAN FRANCESCO - Storia del Natale di Greccio

Chiara Frugoni - pp. 270, Il Mulino, 2023

Il libro, di una grande studiosa scomparsa nel 2023, non giunge fuori stagione, perché è documento del ciclo centenario francescano che conosce tra il 2023 e il 2026 la celebrazione di quattro momenti che hanno reso attraente la semplicità-povertà di Francesco d'Assisi. Gli eventi sono: il presepio a Greccio nel dicembre 1223 che fa subito seguito alla "regola bollata" (cioè approvata da papa Onorio III) stesa a Fontecolombo, nel reatino; la recezione delle stimmate sul monte della Verna (Arezzo) nel 1224; la composizione del cantico delle creature del 1225, e la morte, la sera del 3 ottobre 1226. La fase "acquietante" della vicenda di Francesco nei tre anni precedenti la morte vede sublimi angosce e tribolazioni nella rifinitura della regola, in parte ancora ispirata al Vangelo "senza glossa", nell'assimilazione al Cristo della croce, e nella declamazione dell'armonia universale con la preghiera "Laudato si". L'invenzione del presepio nella foresta reatina di Greccio si pone come uno dei passi oltre il quindicennio dopo la conversione, "agitato" per la massa dei discepoli, sottratti - con la dominanza dei chierici e degli aspiranti tali - alla radicalità dell'imitazione del Signore e alla minorità della condizione laicale; segnato anche dal rifiuto di Innocenzo III di riconoscere un progetto di vita fuori dell'aggressività del potere eccle-



siastico, e dal rigetto pratico, da parte dei “suoi”, di un annuncio tra i musulmani che il missionario di Assisi vuole “senza liti e dispute”. La predicazione vibrante di Francesco a fraticelli e boscaioli, nella notte natalizia, dietro l’altare soprastante la greppia e con ai lati bue e asino (immagine non nei vangeli ma simbolo di pacificazione tra ebrei e pagani) rende visibilmente presente il neonato Gesù, senza Maria e Giuseppe, nella commossa comunità pronta a ricevere il re della pace.

CRONACHE DI UN PICCOLO CRISTIANO

Guido Mocellin - pp.142 - San Paolo, 2023

Il “piccolo cristiano” di Mocellin, 67 anni, bolognese, garbatissimo giornalista che opera anche su *Avvenire* e *Il Regno*, richiama il “povero cristiano” di Silone, cioè il papa forse del “gran rifiuto” ma di una sana avventura cristiana nell’impatto duro con il potere mondano della Chiesa. Dal mensile *Jesus* cui l’autore collabora da anni sono ripresi 78 quadri, ciascuno di due pagine scarse, con “cronache” minori di umanità e di fede non pregata o di scetticismo critico o di nostalgie devozionali.

È quel vissuto del popolo cristiano che “fa Chiesa” ed esprime una fede povera ma mai rozza, incolta ma non contaminata; più vera, talora, dei messaggi ufficiali papali e, sempre, più utile delle controversie arrabbiate su benedizioni “agli indegni” o simili. Il giornalista, che ha inventato WikiChiesa per seguire i riflessi di fede recepita e di carità non gridata nel mare del digitale, “non giudica ma simpatizza anche quando non approva” - come ha detto un amico della sua stessa onda di percezione - e non si vergogna di far passare - con il tifoso - l’idea di “un Dio che come un pallone rimbalza nella vita di uomini e donne”. Riassuntiva l’immagine - rubata a un vescovo - che nella parrocchia ci sono i cristiani della linfa (gli impegnati veri), quelli del midollo (i praticanti, sempre in ordine, anche con l’8 per mille), quelli della cortecia (i marginali, occasionali) e quelli del muschio (i superficiali). Ma tutti trovano casa, nell’infuriare dei tempi, nella struttura vitale dell’albero di nome Chiesa.



QUANDO ERAVAMO I PADRONI DEL MONDO

Roma: l’impero infinito

Aldo Cazzullo - pp. 287 - HarperCollins, 2023

Otto capitoli, da Enea a Totò e Fellini per narrare una storia, “spezzata” in occidente dai popoli di oltre Reno e Danubio, ma in realtà ancora viva perché “Roma non è mai caduta”. Con non frenato entusiasmo il giornalista e storico albeso squadrina a iosa date celebri, dati culturali, espressioni lessicali, simboli perenni, testimonianze artistiche, che fissano il principio e lo svolgersi di Roma, “stato di diritto” e “stato di fatto”. Lo stato è “cosa di tutti”, si pensa e si pratica a Roma, come del resto la latina “res-publica” è cosa pubblica e tale rimane per sempre.

“E se per i Greci la dimensione politica era la città, per i romani divenne il mondo” (pag. 13). Far diventare romana una persona lasciandola ispanica, o africana o siriana, e anche rispettandola come cristiana, era la scommessa di chi reggeva i popoli, soprattutto durante l’impero. E chi era nato “barbaro” o di fede più alta, sapeva di aspirare realisticamente a dire con tutto l’orgoglio “civis romanus sum”.

La modernità di Roma, di Roma imperiale, preparata da quel genio di Giulio Cesare (“il più grande uomo mai esistito” - per lui tifa apertamente l’autore), è nella sua capacità di gestire i flussi migratori e integrare i non italici e di affrontare stati di guerra permanente. Ma il fine, per qualche tempo non utopico, a cui punta la civiltà romana è la pace, immaginata realizzata da Augusto e celebrata da Virgilio, che vede il mito fondativo dell’urbe nel “pio Enea”, l’eroe sconfitto, l’esule che fugge da una terra distrutta per raggiungere le coste italiche di salvezza e creare una nuova patria per la sua famiglia e la sua gente.





WORLD CHILDREN'S DAY

ROME 2024

**“ECCO IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE”
è il tema scelto da papa Francesco per il primo incontro.**

**La prima edizione della Gmb che si svolgerà a Roma,
il 25 e 26 maggio, sarà celebrata anche nelle singole diocesi.**